Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 5626

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

EPILOGO
DE'
DOGMI POLITICI
Secondo i dettami rimastine
DAL CARDINAL
MAZZARINO
Dal Latino nell'Italiano idioma ultimamente trasportati.

IN NAPOLI MDCCLXII.
PRESSO GAETANO FLAUTO
Con Licenza de' Superiori.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Die 29. mensis Martii 1762.

REIMPRIMATUR.

FRAGGIANNI.

Carulli.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LO STAMPATORE

A chi Legge.

NON hò potuto prima di questo tempo, mio benigno Lettore parteciparti il presente tesoro de' Politici Dogmi, trasmessomi un pezzo sà da un gran Prencipe Italiano, per publicarli alla luce della Stampa, e da me per altr' importantissimi affari differito al dì d' oggi, che per reiterati comandamenti del medesimo Prencipe mi riduco finalmente à divulgare. La sublimità dell'argomento, e 'l nome stesso dell' Eminentissimo Cardinal Mazzarini, che cavò da se medesimo, come dal vivo modello della sua vita, coperazioni queste massime, basteranno per un'efficace commendatizia del presente libbriccino, à non isdegnare di averlo sovente sotto gli occhi, e frà le mani i primi Potentati dell' Europa, non che i Titolati lor Soggetti, Principi di minor grado, e gentil' uomini privati, per ciascuno à proporzione valersene al perfetto governo de' suoi sudditi, e sopra tutti del suo proprio individuo. E vaglia il vero, non potrà in estrema non prezzar quest' Operetta chi con una scorsa di pensiero vianda le catastrofi, e stranissime mutazioni della Corte di Francia, dove questo grand' uomo consumò tutta sua vita, ed i continui naufragj, che parvero più volte ingojarlo, e sommergerlo nel più profondo delle sciagure; ed egli sempre risorse à fior d'acqua, non con altra tavola di scampo, che colla direzzione di questi suoi dogmi; ne seguì altra scorta, per distrigarsi de' suoi emoli; che l' unico filo delle presenti istruzzioni; col cui magistero si battè vinta, e soggiocata à piedi la sinistra fortuna, che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

confessò insuperabile il senno di questo grand' Eroe della Porpora; sol perchè agguerrito delle armi di questi Dogmi, impenetrabili alle saette della sorte contraria. Rerum fato prudentia major; non v'ha chi possa smentirmi il sensatissimo Emistichio del Poeta latino; e per conseguenza non oserà contendermi, che il Mazzarini cogli auspicj soli di questo suo libriccino, à guisa di Cajo Cesare con in mano i Commentarj, si mantenne à galla in tutt' i marosi delle disgrazie, quante nel vastissimo Regno della Francia dalla talca de' suoi rivali gli si suscitarono contro per assorbirlo. Queste medesime massime lasciò egli, come leggi inviolabili al Gran LUIGI XIV. invittissimo Monarca della Francia, per non solo mantenersi in tutta la propria Monarchia, ma per dilatarla à que' sterminati confini, dov'egli col valore, e col senno fin'ora l'hà ampliata. Non parlo della felicità, ubbidienza, e ossequi di tante nazioni al suo scettro sottoposte, senza menomo intestino movimento di sedizioni tumulti; quando per l' innanzi la ribellione à quei popoli era così usuale, come appunto le agitazioni al mare. Effetti indubitabili del Magistero del Mazzarini, communicatogli nell'Epilogo di questi Dogmi, che tu mio cortese Lettore puoi recare à tua gran ventura, aver frà le mani, come furto prezioso del gabinetto di sì degno Monarca. Entrane dunque ancor tu alla participazione di questi arcani, ne' quali si restrigne quel Magistero de' Magisterj, e Arte delle Arti, chiamò il Nazianzeno, l' amministrazione de' popoli. Ars artium, hominum gubernatio. Di quì si cavano quegli incantesimi, da ammansir fiere, cicurar furie, placar tigri, e mitigar i più rozzi, e aspri macigni, come ne sembrò al Prencipe della Romana lira, quando stimò, che Ercole, e

Bacco

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Bacco, e Polluce, per mezzo d' un arte à lui ignota, perchè innominata, raggiunsero à far prove del la lor forza fino à termini dell' impossibile, che è tutta dessa, ridotta come in istillato di quint'essenza, la Politica quì compilata del Cardinal Mazzarini.

Hanc arte Pollux, & vagus Hercules
Innixus, & arces attigit igneas.
Quos inter Augustus recumbens,
Purpureo bibit ore nectar.
Hac te merentem, Bacche, pater, tuæ
Vexere tigres, indocili jugum
Collo trahentes: hac Quirinus
Martis equis Acheronta fugit.

Con quest'arte altresì potrai, mio riverito Lettore, guadagnarti l'immortalità del nome, segnalandoti con una sopraffina prudenza frà tuoi Cittadini, che ti consulteranno, come un Nestore, e ti ammireranno come un Solone del tuo secolo. Adoperala dunque, non già per l'altrui inganno, ma per prevenire gl'inganni altrui, e valertene, come di antidoto al veleno della frode, che tanto oggi giorno serpeggia, e in cui riparo anche l' Agnello senza fiele ci volle forniti d'una prudenza serpentina. Estote prudentes sicut serpentes.

Vivi sano, e sovvengati sovvente di questa mia industria, che per aggevolare à te, e ad ogn'altro l'intelligenza di quest'imprezzabili documenti, mi sono preso con una scrupulosa attenzione trasportarli da una latinità perplessa, e laconica, a' periodi della nostra Italiana favella nella più candida, e sincera formola, che mi è stata possibile; con aver anco la mira proporzionata à gl' uomini di stato, a quali con disegno particolare s'indrizza questa mia fatica. Non hò tuttavia lasciato di non caminare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

una via di mezzo, coll' uso dello stile, non molto sublime, nè molto basso; non gran fatto plausibile per la sollevatezza dell'andamento; nè pure anche sì preggevole per la dozinalità della fraſe. Goditi, torno à dire, queſto mio effettuoſo tributo, e gradiſcine, ſe non l'opera, l'amore aſſomigliandoti al noſtro Dio, che al ſentir di S. Gregorio, nunquã reſpicit quantum, ſed ex quanto, *Dovendoti per ultimo avertir, che io mero traduttore di queſta cortigiana Politica, ne rapporto ſemplicemente i precetti; come anche ha praticato il ſopradetto S. Gregorio, cemmentando il capo XI. di Giobbe, che* ſapientia hujus mundi eſt cor machinationibus tegere, quæ falſa ſunt vera offendere, quæ vera ſunt falſa demonſtrare, irrogata ab aliis mala multiplicius reddere, &c. *Non altrimenti io, che non pozendo punto appartarmi da' dettami della legge Evangelica. E di bel nuovo ti annuncio prognoſtichi di felicità, e contenti.*

EPI-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

EPILOGO
DE'
DOGMI POLITICI

Secondo i Dettami rimastine dal Cardinal Mazzarino,

Dal Latino nell'Italiano Idioma trasportati.

Fondamento di tutta l'Opera.

Sole due Massime restringevano gli antichi Filosofi la lor più sincera filosofia, e sono le seguenti. *Sopportati*, e *Astieni*. A due altresì i Politici riducono la lor Professione, cioè: *Simula*, e *dissimula*; o pure: *Conosci te stesso*, e *conosci parimente gli altri*: le quali due parti ultime (se non m'inganno) sostengono le due prime. Di questi due Punti in primo luogo tratteremo; e poscia discorreremo di quei primi in occasione di varie umane azzioni, le quali succedendo alla rinfusa, non potremo trattarne con veruna ordinanza.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONOSCI TE STESSO.

INdaga bene, se hai verun movimento nell'animo, o di sdegno, o di timore, o di temerità, o d'altra passion di tal fatta.

Quai difetti ti rendano notabile ne'tuoi costumi, in Chiesa, nelle conversazioni, nel giuoco, e in altre tue operazioni, massimamente quelle, che si praticano in compagnia altrui.

Bilancia tutt'i sentimenti, e membri del tuo corpo: se l'occhio sia più del dovere rilassato, il piede, o 'l capo più obliquo del convenevole: esamina le rughe della fronte, la pulitezza dell'estremità de' labri; e se nel caminare, o ti vada troppo lento, o molto frettoloso.

Rifletti a coloro con chi converssi, se sono uomini lodevoli, se fortunati, e se prudenti.

Bada bene in qual tempo, e luogo ti dai a conoscere imprudente, o in parole, o in fatti. Se più tosto a mensa doppo aver ben bevuto, o nel giuoco, o ne'travagli, ne'quali, al parer di Tacito, l'animo svigorisce, e si abbatte.

Poni mente a'luoghi da te frequentati, se sospetti, se sordidi, se infami, e se disdicevoli all'esser tuo.

Guarda bene, che non manchino d'accortezza i tuoi operati (al che giova la lettura di questo libriccino) e dove, quando, e con qual condizione di personaggio tu tratti.

Notati ciaschedun tuo difetto; acciocche il pensiero si restringa a porvi colla particolarità dell'attenzione, particolare anche il rimedio.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ti gioverà non poco a proporzione degl' inciampi ne' falli ingiungerti qualche grave supplizio per l'emenda.

Se la bile ti si alteraſſe, per qualche offesa altrui, non dar segno veruno, o con parola, o con gesto di sdegno: massimamente se in quelle circostanze non profitterebbe punto il tuo zelo, nè ti tornerebbe conto quello sfogo. Ma dà a divedere, che di niuna fatta guisa sei stato offeso; e poscia aspettati miglior congiontura.

Non far passeggiare altro affetto nel tuo sembiante, che di umanità, e cortesia, nè ti ridurre di leggieri per qualsifia facezia, che ascolti, a ridere.

Affaticati di avere un'intiera notizia degli altri: non isvelare a veruno i tuoi secreti; procura bensì indagar tu gli altrui.

Non proferir mai parola disdicevole; poco meno lasciati indurre a qualche atto indecente, ancorchè naturale, e non già malizioso, perchè costoro vengono scherniti dagli altri.

Osserva la modestia in un portamento grave, e caminar posato. Dall' altro lato, con occhi lincei rifletti a tutto; e con una sagace guardatura mostra esser appagato della tua curiosità. Poiche questi tali communemente passano per saggi, scaltri, ed attenti.

CONOSCI BEN GLI ALTRI.

GRan Paese scuoprest nella malattia, ubbriachezza, bagordi, e negli scrigni; cioè dove trattasi di guadagno, o perdita, nel viaggio, ove spalancate le porte dell'animo, tosto sbucano le fiere da' covili del cuore.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Nell'afflizzioni più che mai ciò avviene ; e massimamente se obbrobriose, e schernevoli. Cotali occasioni voglion prendersi, a trattar con coloro, che brami conoscere.

Conferisce non poco, addimesticarsi cogli amici, figliuoli, paggi, famigliari, e servitori del medesimo, i quali facilmente potrai guadagnar con donativi, e capirne assai di notizie.

Se sospetti, che altri rumini per la mente qualche pensiero, introduci seco ragionamento di materia affatto contraria, encomiandola, e comendandone il merito: Perche egli, se era fisso nella specie opposta, non sarà mai così circospetto, nè potrà di meno di non venir fuori col difendere il suo pensamento, o coll'oppugnare, e far oggezzioni in guisa, che dia a vedere la sua contraria opinione.

Con quest'artificio potrai ricrederti di qual morbo pecchi chi che sia. Proponi in discorso i difetti più ovvii, ed in quali l'amico potrebbe trascorrere, tosto s'ostinerà egli al biasimo del vizio antiposto, anzi quanto maggiormente ne pecca, tanto più pervicacemente l'oppugnerà, e detesterà. Tanto appunto costumano i Predicatori, che si scagliano più contenziosamente contro quei vizj, de' quali eglino maggiormente son tinti.

Dimanda parere sopra qualche affare a tal'uno, e doppo pochi giorni proponigli la medesima materia: se allora non fu sincero, ora parlerà diversamente. Per tiro speciale della divina providenza tosto ci dimentichiamo delle proferite menzogne.

Mo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mostrati esser informato di qualche affare, e proponilo alla presenza di colui, che stimi averne scienza; egli in corregerti, ti scoprirà tutte le sue notizie in tal particolare.

Conoscerai tosto l'essere altrui da coloro con chi egli' prattica.

Loda tal'uno, e consolalo nel suo travaglio: perchè in tali occasioni prorompono fuori i più impenetrabili pensieri del cuore.

Incoraggia quel tale à narrarti la sua vita, il che sortirà, se tu gli narri sotto finta la tua; e quali inganni egli usò ad altri; e di quì avrai ben aggio di arguir qual'ei sia presentemente: sia però tu avvertito a noi iscoprirgli la tua.

Potrai ricrederti dall'altrui scienza in questa guisa; dagli a legger qualche Epigramma. Se loderallo molto, ancorchè il componimento sia basso, darassi a conoscere per un Poeta dozinale. Se il loderà a proporzione del merito, sarà per verità Poeta. Così parimenti dal proporre ragionamento de' cibi, potrai discernere un ghiotto; e l'istesso farà degl' altri vizj, e virtù.

Giova pur anche porre qualche quesito nell' addunanza, e obligar ciascuno, come per ischerzo a darne giudizio, e così scandagliar quanto pesi ciascuno, di qual virtù sia adorno, ed a qual carica sostenere adatto. Il più delle volte da giuoco si scuoprono le verità.

Potrai anche talora farla da Medico, mescolando tal' ingredienti ne' cibi, che mettono in brio i convitati, e li faccino parlar troppo.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Segno notorio d'un'uomo maligno si è l'esser egli facile a contradire; e questo tale commetterà anche de' furti.

Chi troppo si millanta, e fa pompa del suo valore, non è gran fatto da temersi.

Son fantastici gli scrupolosi, i malinconici, i ciarloni, e strepitosi, che portano le unghie molto corte, e che si mortificano esteriormente, senza punto curar la mortificazione interna.

Conoscerai un mendico esaltato a gran posto; se si lagna del vestito, e del vitto. I poveri ingranditi affettano sopra i nobili somiglianti doglianze.

Scoprirai tosto un'uomo fallace, e glorioso, se narrerà i suoi viaggi pel mondo, le pellegrinazioni, i combattimenti militari, i tanti, e poi tanti attentati, e altretanti anni trascorsi in quell'impiego, ed in quel luogo: all'ora fagli i conti adosso teco stesso, e poscia in un'altra occasione dimandagli quando principiò, e quando finì. Quanti anni egli abbia: e all'ora si scorgerà ad occhi veggenti di lui l'incoerenza. Parimente potrai interrogarlo, quante fortezze abbia la tal Città, e qual celebre Castello (il cui nome potrai fingerti) o pure, come se fossi inteso di tutta la di lui vita, con esso seco ti congratula, ch'egli abbia scampato il tale, e tal'altro pericolo.

Conoscerai un'uomo da bene, e di lui la pietà della coerenza nel tenor di sua vita, e dell'ambizione, e di posti onorevoli, dalla niun'affettazione, o mostra della propria mo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

modestia, e composizione esteriore, nelle azzioni usuali: se non è effeminato nel discorso, non volenteroso di far pompa delle mortificazioni estrinseche; e se è parchissimo nel mangiare, e nel bere.

La natura d'un malinconioso, e flemmatico si dà a divisare dal professarsi egli stesso lontano dall'ambizione, e dal fasto; e se offeso tosto ritorna in grazia coll'offensore.

Sono per lo più uomini astuti coloro, che mostrano una dolcezza affettata, ed hanno come un monticello in mezzo al naso, e gli occhi penetranti.

Si cerchi qualche parere a tal'uno, ed indi diviserassi di lui la prudenza, e dirrezza nel maneggio degli affari. Devi perciò fingerti a lui dubioso, e titubante.

Non creder punto a chi di leggieri, e gran cose promette, perche è mentitore, e fallace.

Tieni per fidato, e secreto colui, che per niuna quantunque gran legge di amicizia ti rivelerà gli arcani, confidatigli dagli altri. Suborna non per tanto qualche persona, che vada a confidarsi con esso lui, o a cavargli di bocca ciò, che tu sotto silenzio gli communicasti. Ma più volontieri s'inducono costoro ad aprirsi con donne, o fanciulli diletti, o con i loro Maggiori, e Superiori per forza di riverenzial timore. Se egli s'induce a rivelarti gl'altrui secreti, non gli confidar nulla: perche potrà aver un'oggetto amato uguale alla tua persona, a chi altretanto confidi.

Ri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Rileverà di tanto in tanto intercettar le lettere de' suoi sudditi, attentamente leggerle, e anche rispondervi.

Coloro, che si dilettano del possesso di cose rare, pellegrine, e galanti: per lo più sono effeminati, e a poco buoni.

Quei, che affettano gran politezza nelle lor' armi, son poco valorosi in guerra, e quei, che ostentano gli ordegni dalla lor' arte molto galanti, non passano per buoni artefici; se pure cotal trascorso non dovesse condonarsi alla loro età giovanile. Parimenti coloro, che fuor di modo si danno buon tempo, e badano a comparir belli, ed amabili, non sono molti dotti.

Scoprirai in cotal guisa l'adulatore. Figuragli d'aver commessa un'azzione incapace di discolpa, ed in rappresentargliene, mostrati come perplesso, e dubioso. Se egli ti loda, senza fallo è adulatore: non è tale, se almeno si tace.

Prenderai questo saggio del falso amico. Vadagli uno da te prevenuto a dargli nuova, che tu ti trovi ridotto all'orlo del precipizio, e che le scritture, e ragioni, dove ti facevi forte, sono scoperte già false. Se egli ascolta tutto ciò, come se niente gli appartenesse, non ti sarà mai amico. Inviagli altresì chi da tua parte gli dimandi consiglio, e ajuto, conoscerai qual' egli è. Esperimentato qual' egli sia, cioè falso, dissimola con esso lui, che tutto il rapportatoti di lui era una mera falsità.

Gl' Ignoranti si danno a conoscere dalla soper-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

perchia pulitezza, e abbellattamento nelle lor cose, nella tapezzaria de' muri, nell' arredo, e suppellettile della Casa. Se in presenza di costoro si proferisca casualmente qualche parola non molto latina, tosto se ne ridono, e danno a conoscere, esserisene accorti.

Guardati da quei di bassa statura: perchè son pertinaci, e borioſi. Se sei curioso sapere come continuino buona legge quei tali amici; mettiti a biasimare un di loro, presente l'altro, o a lodarlo; allora, o dal silenzio, o da una fredda risposta ti accorgerai del vero di quanto passa.

Proponi ne' circoli varii avvenimenti con richiedere de' partiti, oppurtuni i circostanti. Dalle risposte di ciascuno scandaglierai l'ingegno, e l'accortezza di tutti. Similmente metti in campo, come possano ingannarsi tali, e tali persone. Introduci discorso di persecuzioni, e travagli. Colui si farà conoscere, averne sofferte maggiori, chi più ne discorrerà.

Son di lor natura per lo più menzognieri coloro che mentre ridono, formano, come due fossette nelle guancie.

Non molto aver paura di quei, che si fanno buoni bocconi. Da troppo giovani, o troppo vecchi si possono aver le notizie degl' affari.

Simolatore è colui, che or biasima, or commenda una stessa azzione, secondo più gli torna, o gli cada in taglio.

Per lo più han pochissimo senno quei, che sanno molti linguaggi; perche una vasta me-

mo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

moria toglie assai da un gran giudizio.

Se taluno stato un pezzo involto ne' vizj, ad un tratto comparisce virtuoso, stenta a crederli, ed abbialo per sospetto.

Se dubbiti dell' altrui fedeltà; communicagli qualche individual notizia, che tu non abbia mai confidata con verun altro. Se vedi publicarsi detta notizia, già l' hai colto per fellone.

Se altri narrano i lor sogni; pregali, che ne ripetano il racconto, e che altresì discorrano di altre materie. Doppo tali ragionamenti, scandaglierai non poco il fondo del lor cuore. Come per esempio, se quel tale ti esaggeri l' amor, che ti porta, cavane in altro tempo i suoi sogni, e se non sognò mai di te, è un' amor finto.

Fà prova dell' animo altrui verso di te, scuoprendo i tuoi affetti, o fingendoti suo nemico.

Non mostrar mai d'aver prattica di qualche vizio; nè raccontare le altrui colpe con vitupero, o troppo zelo: perche sarai stimato, esser imbrattato della medesima pece.

Se venisse un' accusatore a dinunziarti chi che sia: fà finta d' esserne inteso appuntino, e saperne di vantaggio. Allora vedrai, che vi aggiungerà de' sospetti, e delle minuzie, che altrimente non arebbe mai aggiunte.

Coloro, che usano troppo tenerezze co' be' fanciulli, e co' cagnolini, sono effeminati.

Quei, che con voce finta, e tossetta simolata favellano, non hanno molto del virile, anzi sono inchinati alla lascivia. Così anche

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che i troppo gai, lisciardi, e vogliosi di comparir belli a gli occhi altrui; come anche quei, che affettano comparir giovani, o assomigliarsi alle Donne.

Sono falsarj coloro, che con somma facilità propalano tutto; e approvano in estremo tutti i tuoi operati; è finta la costoro amicizia. Guardati da colui, che in tua presenza, con troppa acrimonia si scaglia contro tal' altro: perche il medesimo farà teco.

A fare scelta d' un' uomo secretissimo, adopera quest' artificio: Partecipagli qualche arcano sotto sugello impenetrabile. Questo medesimo arcano sotto le medesime circostanze communica a un tal' altro. Spedisci poi un terzo, che informato del tutto aduni in un congresso quei due, e gli alletti à propalare i loro arcani consaputi. Questo è il Crocciuolo, da cimentare il più facile ad isvelarsi. Colui, che starà pertinace, a non aprirsi nè pur co' consapevoli, tosto ammettilo al tuo gabinetto, e dichiaralo tuo Secretario.

A chiarirti dell' altrui intenzione, ti gioverà subornare un suo diletto, e per mezzo di lui pescherai grandi arcani.

INTORNO ALLE UMANE, E CIVILI AZZIONI.

M' Inoltro avanti senza verun ordine, perchè non mi son prefisso Metodo alcuno in questi Dogmi.

MODO DI GUADAGNARSI L' ALTRUI BUONA GRAZIA.

INformati di quali cose gusta l' amico, e regalalo à proporzione del genio. Saranno a pro-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

a proposito lavori della Matematica, la communicazione de' secreti Naturali, de' quali è ripieno il Mizzaldo.

Spessissimo abboccati con esso lui, conferisci, e dimandagli parere, e adopera i consigli, che egli ti diede: ma non mai ti gli scoprire à tal segno, che divenendogli nemico, t'abbia egli come sottomesso, e dipendente. Niente chiedegli, che con difficoltà ti conceda: come sarebbe, ove s'entra à mio, e tuo. Nelle solennità più celebri, congratulati con esso seco degli anni natalizj, della buona salute, &c. con brievi, ma ben colte orazioni. Rare volte le virtù, sempre dissimula i di lui vizj. Communicagli i secreti tuoi nascosti; rapportagli le sue lodi, attribuirgli in di lui assenza dagli altri; e quanto ti capita di notizie spettanti alle sue lodi, tutte suggerisci le a' di lui orecchi, massimamente quelle, che vengono da' Superiori. Non gli mai però discoprire i suoi difetti, ancorchè egli te ne facesse premurose le istanze; e se molto ti premesse, à non farti apprender diffidente, discuoprigli difettuzzi leggieri, che egli medesimo talvolta non saprà dissimulare, di riferire di sè medesimo agli altri. Perchè queste verità lasciano impresso nella memoria un pungolo mordace, comunque si dicano; massimamente se esorbitano punto dal vero. Salutalo spesso con voce, e lettere altrui; scrivigli anche spesso, e non sostener mai opinione contraria alla sua, poco meno dispreggiala. O se per caso l'avesti in qualche modo schernita, ritorna in un certo modo à te stes-

so,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

so, e dimanda d'esser da lui addottrinato in quel punto, e darti vinto alle sue ragioni, o almen mostrati, esser soprafatto. Sia tu prodigo in dar i titoli; e pronto ad alcuni servigi, benchè non riuscibili, e alla cui esecuzione non si avesse à venir mai. Non voler mai dar gusto a chi che sia, per mezzo di azzioni peccaminose; anzi nè pure con apparenze ripugnanti al tuo stato; come se per esempio fossi Ecclesiastico, guardati bene da troppo scherzi, e buffonerie, da spropositatamente sbevazzare, &c. poichè maniere di tal fatta, eziandio, se sembrino in quel mentre gradire, poscia cagionano vilipendio, e discredito; anzi dopo qualche giorno anche odii implacabili. Perlochè quantunque talvolta ti sia spediente per da banda la virtù, non è dovere tuttavia gittarsi in braccio al vizio.

Se vai per trattar con qualche personaggio; il primo passo sarà informarti de' suoi più favoriti, fazzionanti, e confabulatori. La costoro grazia ad ogni prezzo ti competerà: poichè ti gioveranno in moltissime occasioni. Potrai nel maneggio del tuo disegno valerti del loro indrizzo; poichè questi tali in dare i consigli, cooperano anche dal loro lato, ad effettuarli. Se vorrai prender vendetta di tal'uno, rendilo à costoro diffidente, perchè in fine comparirà, che tu hai prese le lor parti, e in realtà avrai patrocinato il tuo interesse, sotto colore dell'odiosità altrui.

Non ti ridurre mai à partito di porsi far' elezzione di tua persona dal comandante, per l'esecuzione di qualche misfatto, perchè quantun-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tunque egli ti vegga di buon'occhio per allo ra, poscia ti mirerà come un continuo rim provero della propria sceleraggine; e creder poterfi con gran facilità commetterfi contro d lui ciò, che per ordine fuo intraprendefti con tro di quell'altro. Se non altro, paſſerai fem pre colà per un'anima vendereccia, e uom venale con poca moneta. Dunque farai affai meglio tortigli davvanti; contento di quel premio, che a riguardo di quel mal'affare ti diede.

Scrivi qualche lettera commendante in eſtre mo l'altrui merito, e laſciatela calcar di ma no, e intercettarfi; acciochè capiti ſotto l'oc chio del commendato.

Molti prendon miſura della propria ſodisfa zione, in procurare la ſodisfazione, e guſto altrui; affaticandoſi indarno far quelle coſe in grazia d'altri, che ſarebbono gradite à ſe me deſimi. Tu con più conſigliata prudenza in formati prima di ciò, che piaccia, o diſpiaccia al perſonaggio. Chiamali col nome di fratelli, ancorchè inferiori di condizione alla tua; e previenili nelle onoranze; purchè ſieno almanco perſone civili, e ingenue.

Non voler faſtidire, ancorchè con delizie, chi che ſia: perchè toſto ne prenderà nauſea. Affacciale bensì con diſcretezza; e moſtrane aſſai più di quel, che ne ſia. Laſciatelo con deſiderio. L'iſteſſo oſſerva ne' giuochi, collo quj, e ſimili.

Non chieder cos'alcuna dall'amico in pre ſtito; perchè ſe non potrà preſtartela, e tu vedi, e ſai, ch'egli l'abbia, te ne vorrà ma le.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le. Pure, se ò di mala voglia s'induce à compiacerti, ò nella restituzione non vegga la sua robba appuntino, come la ti diede, ne proverà internamente il rammarico.

Niente comprar dall' amico: poicchè se ti costerà caro, tu sei l'aggravato; se à buon mercato, egli vi rimarrà di sotto.

Bisognati ben trattare anche i più vili santi di quel padrone: altrimenti coloro pian piano ti faran perdere l'affezione dell' amico. Architetta nella tua fantasia de' segreti, e come tali, confidali à lui. Mostragli, che quanto si appartiene alla sua carica, tutto ti è estremamente à cuore. Cogli schiavi, se troppo ti addimestichi, ti disprezzeranno: se vi tratti con burbanza, e sdegno, ti odieranno: mà se con una affabile gravità, ti porteranno il dovuto rispetto.

Colle persone ben nate convien trattare con benevolenza, amore, e dolcezza. Non permetter mai loro atti indegni della lor condizione à tuo riguardo: come sarebbe à dire; farti qualche infimo ossequio, altri contrasegni di troppo bassezza, con bacio de' piedi, e simili. Fà conto, che il genio degli Avari s'uniforma col genio degli schiavi, e perciò abbili nel medesimo conto, e stima.

Se anderai in traccia della benevolenza popolare, promuovi con promesse il comun commodo, in guisa che l'utilità si stenda al sollievo di ciascheduno. Il volgo dall' utile più, che dall' onesto vien tirato.

Accetta l'invito à mensa de' tuoi inferiori. Non ne biasmar cos' alcuna. Vinci tutti di cor-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cortesia; e salvo il tuo decoro, sia liberale, se non d'altro, di buone parole.

Guardati di non appropiarti un minimo, che senza lor beneplacito.

Compatisci, e più sovvente consola, ed in rammentare i benefici, divisagli nelle lor parti, e condizioni.

Non isprezzar cos'alcuna, ma più tosto commendala.

Se fa mestiere contradire; non rimproverar loro l'imprudenza, l'ignoranza, e simili; ma più tosto, lodate le loro ragioni prodotta con candidezza, e sincerità; esaggera i disordini, che ne proverebbero di troppa spesa &c.

Datti à conoscer sempre parzial difensore delle esenzioni popolari. Và specolando il genio di chi vuoi farti amico, se inchina alle armi, allo studio, alla clemenza, o alla fierezza.

Rade volte addossati la carica d'intercessore, poichè tutto ciò, che si fà a gli altri per suo riguardo si fa a te medesimo, e tu devi aver sempre la mira, di serbarti à solo tuo prò intatto il Prencipe.

Non isvelare à veruno l'altrui segreto; poichè egli ti prezzerà poco. Se ti comanda un' indegnità, traccheggialo, frattanto penta modo, di sottrartene colle scuse, o di star poco sano, o d'aver perduti i cavalli, &c.

Prima insinuati nella servitù di colui, la cui amicizia vuoi procacciarti, e bisognando, comperarla eziandio col danaro; poichè la servitù è bastante a tirar seco il Padrone dove essa vuole.

Comunque ti sia avanzato nell'altrui gra-

zia,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zia, ſtimala tuttavia da non poterne continuare il poſſeſſo, ſenza mille altri oſſequj. Poichè la grazia de' Grandi una volta acquiſtata, vuol trattarſi con geloſia, per non perderſi, e nudrirſi con ſervigj, a perpetuarſi.

PER CONOSCERE L'ALTRUI AMICO.

LOda quel tale. Se l'altro tace, non ſarà ſuo amico. L'iſteſſo afferma, ſe volta ragionamento; ſe ne parla, come per forza, e freddamente, ſe ne ſminuiſce la lode; ſe dice non ſovvenirgli bene, o ſe vi chiama a parte del vanto l'altrui valore. Similmente te n'accorgerai, ſe egli conſapevole delle colui prodezze, non ne facci minima ricordanza, in udir te favellar del medeſimo a tempo, che potrebbe ripigliarti anch'egli. Se altresì dica, eſſere ſtato un venimento caſuale, e ſucceduto per decreto della divina providenza, o per altrui indrizzo, e ſe ingrandiſca altri, per attentati ſomiglianti, anzi maggiori. In oltre fingi venirgli lettere dall'amico, nelle quali il richiegga, a confidarſi con lui; toſto ſi ſcoprirà un'animo propenſo, o alieno. Salutalo anche a nome dell'amico, dicendogli averne udite cattive nuove, e di quel, che egli riſponde, t'accorgeria dell'amicizia.

ACQUISTARSI FAMA, E CREDITO.

NOn ti perſuader mai di trovar fedeltà di ſecreto in colui, alla preſenza del quale tu prorompi in qualche atto licenzioſo, o parola ſcorretta. Nè ti prometter ciò, o d'un fanciullo, o d'un ſervitore; anzi da un tal

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tal atto essi formeranno il concetto della tua persona ; e tale ti rappresenteranno anche a gli altri.

Non ti lusingare, che altri abbia a scolpare qualche tua azzione indifferente ; anzi l' interpreterà nel senso più sinistro ; e perciò non darti veruno sfogo, presenti altri. Non raccontar mai, come in altri tempi fosti diffamato, e schernito : poichè così maggiormente ti discrediti, e non mancheranno gli approvatori. Non val punto quì quel detto di Bernardo : Scuserai l' intenzione, se non puoi l' opere : poichè non diran mai, che tu a caso, o inconsideratamente incorresti in quel fallo, o che per far prova della bontà di quel tale, il sollecitasti apparentemeute a quel peccato.

Tal volta con maggior fiducia deposita qualche secreto alla notizia de' più volonterosi parlatori, pregandoli, a non parlarne con altri, cioè, che tu ti corrispondi con Prencipi, e ti prevali con esso loro, &c. doppo, che accomiatatoti da essi, ritirati a scrivere a quei personaggi, sigillale, e mostrale a quei cicaloni, con bruggiarle finalmente di soppiatto. Fingi averne avute risposte, anch'esse fatte dare ricopiare al naturale, quali appositatamente farai caderti di mano. Procura però in simiglianti casi, farti comprender con chiarezza, e leggerle con intelligenza ; altrimenti, se coloro l' ascoltano confusamente, confusamente anche ne parlano, e gitti in darno la tua fatica.

Và spargendo, che tu non hai mai ne' tuoi gior-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

giorni danneggiato veruno : e che se non per altro unicamente per questa tua colombina innocenza, ti aspetti la corona dall' altissimo, e infilza in contanti una mano di successi repentinamenti inventati.

Ciò che di tuo deve comparire in publico (ancorchè affare di poco momento) travagliaci con tutta attenzione d' intorno ; perchè da una tua sola operazione dipende la tua fama per sempre.

Non metter mai le mani a più lavori : poichè niun plauso raccoglierai dal far molte cose ; ma sì bene dal perfezzionarne una sola : e in ciò chiamo testimonio l' esperienza.

E' dovere, anzi è utile, che si dia credito agl' iracondi, a' potenti, e congionti di sangue. Affetta l' umiltà, il candor dell' animo la libertà, e la giovialità. Loda, ringrazia, offerisci pronto anche agl' immeritevoli.

I principj degl' affari richieggono somma industria, e prudenza, acciocchè ne seguano accertat' i successi : giacchè a misura delle prime mosse dura poi il restante della carriera. E se una volta hai guadagnato grido di grand'uomo, anche fallando, i falli stessi ti saranno attribuiti a gloria.

Trovandoti occupato in qualche impiego, non ti far indurre per veruna sorte di prieghi ad accettare altro affare ; che ti distolga da far con esattezza il tuo debito. Perchè non tanto si avrebbe riguardo alla compassione meritata di aver abbracciate tante, e sì diverse occupazioni, quanto al biasimo dovutoti nell' aver mancato, benchè pochissimo alla tua ca-

 rica,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sica, e anche per quel verso, di aver abbracciate cure aliene dal tuo assegnamento.

Dovendo trattar negozj, non ammettervi collega di te più abile, e più esercitato in essi. Se ti conviene andar a visitar qualche Personaggio, non accompagnarti con chi a colui è più accetto, che tu non sei.

Se hai a cambiar posto; procura in modo, che non ti si sostituiscano di te notabilmente migliori.

Lascia correr volentieri alle Stampe i pregi, e le glorie del tuo casato, postergate le maledicenze de' satrici. Poichè comunque tali lodi ti si diano, ancorchè per adulazione, coll' andar del tempo si leggeranno per verisimile; dove che i biasimi de' critici, o con essi, o prima d' essi periscono.

Alzerai grido di scienziato nel tenore seguente. Epiloga in un libretto quante mai notizie istoriche potrai raccogliere, e di mese in mese dacci una scorsa per diletto. Così ti rimarranno impresse nella memoria le specie di tante, e sì diverse cose, e dandosi l' opportunità, ti mostrerai erudito.

Abbi pronti alla lingua i formolarj di salutare, rispondere, parlare, e di tutte quelle funzioni, che allora per allora si fanno in voce. Tal' uni si umiliano troppo, a disegno di così inalzarsi; o per far vedere, che quanto han fin' ora ottenuto, tutt' è stato contingenza, non già o loro industria, o ingegno, o valore; e in tal guisa disprezzano se medesimi, e abbiettano i lor talenti, e tal' ora arrivano al lor disegno di esser tenuti per inutili,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tili, e da poco. Lascia, che i Religiosi (non già tu) adoperino formole somiglianti.

Non metter mai fuori gli ultimi sforzi della tua potenza; nè far conoscere, che non hai vigore da più.

Ciò che ti è agevole operare, o castigare per via de' tuoi servitori, non vi metter tu mano, riserbandoti a cose maggiori.

Non entrare in disputa di materie a te dubbiose, se non hai certezza di rimanervi vittorioso.

Se appresti un convito, comunica la condizione de' banchetti colla tua servitù; poichè questa è una marmaglia strepitosa, e assai più valevole a screditarti di quel, che tu pensi; perlochè devi almeno saziar la lor vista, perchè non si divertano a sofisticar più in dentro. Sia altresì liberale col Barbiere, e colla Cortigiana.

AVVANZARSI IL TEMPO PER I NEGOZJ.

DA' disbrigo a gli affari dozinali coll'opera altrui, è a te medesimo prefigi una rubrica per qualsivoglia contingenza inalterabile. Certi minuzzoli di tempo impiegali in leggierissimi affari; nè in veruna facenda indugia più di quel, che porti un ragionevole ricapito.

Se ti trovi stanco da qualche negozio, alza mano ad ogni altro, e frattanto agitati con qualche moto corporale in un giuoco, o altro onesto trattenimento. In questa maniera ripiglierai altro cumolo di facende, e con agevolezza incredibile vi darai l' opportuno disbri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

go, o pure rivolgiti a qualche affare, che non abbisogniti di molta applicazione.

Quei negozj, che ti porterebbono a lungo più giorni, e assai meglio combinarli, e unirgl' insieme, per isfacendartene in un dì solo. Non dar di piglio mai a certe imprese, che han seco gran travaglio, poco lucro, e pochissima gloria.

Non ti sia comando, che t' induca ad intraprendere affari inutili, e che ricercano gran tempo.

Non trattare immediatamente con artigiani, nè entrare a disporre d' economia, o d' orti, o di fabriche. Poichè somiglianti maneggi son pieni di anfietà, e concatenano un' avviluppo interminabile di cuore nojoso.

PORSI IN STIMA DI UOMO GRAVE.

TI guadagnerai un tal credito, se ti occuperai a proporzione del tuo stato. Come: se ti trovi in Prelatura, non ti far vedere maneggiar l' archibugio. Se sei Nobile, non afferrar l' altrui mani a farvi sopra dell' astrologo. Se sei Religioso, non fare il Medico. Se sei Sacerdote, guardati di far lo schermidore.

Non sia sì facile a promettere, o permettere, nè pronto a ridere. Non conchiuder tosto gli appuntamenti, e appuntati, che sieno, non poi disfaili. Non fissar gli occhi in altri; non istorcerti il naso; nè aggrinzartelo. Non esser tetrico. I gesti sian rari. Il capo stia dritto. Proferisci pochissime parole, e queste sieno, come tante sentenze. I tuoi passi non mol-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

molto sguarrati, e tutte le tue membra abbiano il lor movimento a misura del decoro.

Non confidare a chi che sia qualche tuo amore, o odio, o timore. Gli esercizj più dimessi, come a te disdicevoli, si commettano a' servitori, nè parlar mai di simili bassezze.

Non ammettere spettatori ne' tempi di tavola, o dell'entrare, o uscir di letto.

Fà incetta di pochi amici, e di rado con essi conversa, per fuggirne il disprezzo. Non in ogni luogo, e senza scelta di persone introduca ragionamento.

Guardati di certe mutazioni improvise de' tuoi costumi, ancorchè sante, e l'istesso intendo nel vitto, vestito, o domestico splendore.

Bisogna nell'encomiare, o biasimare altrui, non isfogare in troppe esaggerazioni; ma darne il tuo giudizio secondo che richiede la materia; per non renderti colla troppa veemenza, e calore, odioso.

Certi entusiasmi di affetto in godimenti, o meraviglie rarissime volte da te prorompano. Eziandio co' più intimi amici dimostrati pio: nè far, che la troppa confidenza ti trasporti a qualche indegnità. E fra gli atti più confidenziali coll'amico, non accusare, nè querelarti di veruno.

Non obligare a più cose in un'istesso tempo i tuoi sudditi, impossibile ad eseguirsi da essi: perchè si faran lecito, schernirne i tuoi comandamenti, o mostreranno l'imprudenza del Comandante.

Leggi, o non bisogna pubblicarne affatto,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

o rariſſime. Difficilmente monta in collera ; perchè ſe toſto ti ricomponi, paſſerai per leggiero. Se avrai a farti udire in pubblico, premedita bene, e poſcia digeriſci meglio ſotto la penna il diſcorſo.

LEGGERE, E SCRIVERE.

SE ti occorrerà ſcrivere in un luogo frequentato da molti, appoggia a un lettorino qualche foglio già ſcritto, come ſe aveſſi a ricopiarlo. Egli ſia patente, e in proſpettiva ; ma la carta, dove realmente ſcrivi, ſtia diſteſa ugualmente ſul tavolino, e talmente cautelata, che non compariſca, ſe non la ſola riga della traſcrizione, che poſſa leggerſi da chi vi ſi accoſta. Quello però, che hai ſcritto, riparalo con qualche libro, o altro pezzo di carta, overo con altra carta ſoſtenuta, come la prima, ma più appreſſata allo ſcritto.

Se mentre ſtai leggendo, vi dia l'occhio tal'uno, toſto volta più carte, per non fargli penetrare la tua intenzione ; anzi ſarebbe bene aver molti Libri apertia vanti, per offerire a colui con maggior deſtrezza, uno in vece di un' altro. Che ſe per fortuna ſcrivi lettere, o leggi qualche libro, e ſopragiunga perſona, in cui preſenza proſeguendo, ſoſpetterebbe, toſto, come ſe dal libro, e dalle lettere prendeſſi motivo di far queſiti ; prima di fargli aprir bocca, interroga tu lui ; come per eſempio, ſe ſcrivi lettere oratorie, interroga chi t' interrompe, ſe qual riſpoſta prudente, e ſenſata potrebbeſi dare a tale, o tal queſito ; o pure dimandargli qualche novità, per potere

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tere riempire il foglio. Il medesimo costuma, se conti moneta, o leggi libri.

Non t'incresca a materie secrete addattarvi la tua penna, e mano medesima (se pure non adoperi cifre) e quelle sien tali, che possano e leggersi, e intendersi da ogn'uno, quali appunto Tritemio nella sua Poligrafia le specifica. E queste maggiormente nascondono i significati, se si vergano da mano altrui. Altrimenti, se le cifre sono impercettibili, risvegliano sospetti, e intercettamenti; anche se non son fatte, come devon farsi.

DONARE, E RIMUNERARE.

Sia tu prodigo in quelle cose, che prevedi di non aversene a far altro, doppo avere promesse, e concedi quei soli privilegj de' quali non sarà mai per valersene il privilegiato.

Niun Maestro addottrini in guisa lo Scolaro, che colui apprenda, non rimanergli altro da imparire dal medesimo Maestro. Nè mai il Padre contribuisca tanto al suo figliuolo, che questi non più abbisogni di lui, nè abbia, che più sperarne. Il medesimo dico de' Padroni rispetto a' servitori. Laonde, se li donano campi, o orti, sieno tali, che abbisognino d'un continuo soccorso del donatore: come per esempio, che non vi sia acqua, non legne, non molino.

Se si fa qualche donazione per via di contratto, o altra scrittura; vi si aggiunga la clausola: di potersi disfar tutto ad arbitrio del padrone.

Se conferisci qualche carica a persona me-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ritevole , e retinente di accettarla , non gli ammetter in conto veruno la scusa , se non sia notoria a tutti questo suo rifiuto . Altrimenti diranno , che non hai saputo riconoscere i meriti . Ed acciocchè non abbia l' aggio di sottrarsi co' pretesti , conferiscigli la carica in quella circostanza medesima , che sia egli tenuto ad esarcitarla : appartandoti tu frattanto in qualche villa , o luogo rimoto , dove gli convenga trattar con esso teco per mezzo di lettere , e frattanto ne prenda , ed eserciti il possesso .

Le grazie si hanno a fare in guisa , che non vi sia tuo svantaggio . Come per esempio: in rilasciar qualche pena , facciasi come in premio .

Condona quei gravami , e nuove gabelle , che avresti potuto porre ad esempio de' Prencipi confinanti , con qualche rimorso di coscienza .

Non ti dilettar di cose preziose in uso di tua persona , come sarebbe a dire , d' armi cavalli , anelli &c. , e simili ; acciocchè senza tuo gran dispendio possa dispensarle , come un gran donativo , e regalo di gran preggio . Le maniere di dar simili donativi sieno singolari : come se per sorte donassi a tal'uno un'Archibuggio , immediatamente prima di regalarlo , fa che si tiri al bersaglio , e dallo in dono a chi lancia il colpo , come in guiderdone d' aver dato al bianco . O pure fanne più certa dispositione , e favorisci il giuoco .

Se brami , che il tuo regalo sia accettato a chi lo riceve , non lo promettere ; perchè co-

lui

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dui ricuserà di accettarlo: poichè le promesse anticipate, obligano alle scuse di ricevere, o almeno a comperarsi il dono co' prieghi.

Chi loda le sue cose in altrui presenza invita gli uditori a dimandargliene.

Ciò che stabilirono i tuoi predecessori, sia in venerazione, e stima presso di te; nè ti far lecito biasmarlo, poichè coloro videro circostanze, e motivi, che tu non avverti.

Non conceder mai privilegj, e grazie irrevocabili; perchè verrà tempo, bisognoso a mutarsi, e non potrai.

Quando fai de' donativi, non parer di perderli, nè troppo commendarne il lor preggio, per fargli giungner più cari. Rifletti al tempo, e necessità di ciascheduno. E se hai beneficato cert'uno, non lo palesare ad altri. Offenderesti non poco il beneficiato, e sembreresti rinfacciargliene. E se ti converrà menzionarlo, protestati, essere stato in obbligo di farlo, e per conseguenza incapace di ringraziamenti. All' incontro se a te sarà fatto qualunque minimo regaluccio, guardati di farla da sconoscente.

DOMANDARE.

VEdi bene, che in dimandar qualche cosa, non abbia a contristar la borsa, o ad intricare in un laberinto di faccende che ti favorisce, basterà accennare all' amico il tuo bisogno. Se doppo tal notizia non si muove; nè pur ti scorrerà doppo de' prieghi, mostrati bensì grato per i benefici ricevuti, perchè così intenderà, che gliene dimandi de' nuovi. Se devi ricercarlo di affare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di gran rilievo, entravi a discorso di tutt'altra materia ; e poscia , come non volendo , fagli cadere in ragionamento il tuo desiderio. Con gran circospezione ti bisogna ricercare i grandi ; perchè si persuadono, venir comandati . Adopera con esso loro intercessori personaggi chiarissimi ; come a dire , i figliuoli con i lor padri , &c. purchè i mezzani da te scelti , non partecipano anch'essi del tuo bisogno.

Il tempo più adattato a dimandar grazie si è quando altri è allegro , che suol essere ne' giorni festivi , e doppo desinare ; non però quando è sonnacchioso , o quando è affollato d'altre facende. Nè t'innoltrare dimandar più cose insieme.

In promuovere gli altrui interessi , mostrati non conoscerlo ; nè con esso lui tira lunghi ragionamenti ; per così dire a credere il tuo motivo esser l'amor dell' onesto , e del pubblico , non già il privato ; e particolare . Insinua i mezzotermini a proporzion delle persone , con cui tratti . Antiponi agli avari gli emolumenti , e i danni : alle persone di spirito la Divina Gloria ; a'giovani gli applausi , o gli scherni de' compagni .

Non chieder da' Padroni privilegj , e diplomi . Poichè cose simili sortiscono un tardissimo disbrigo , ma con bella maniera presenta loro a sottoscriverti la dimanda graziosa di qualche tua supplica .

Non cercar da altri , massimamente , se egli vi è affezzionato , cose rare , e difficili (e se a te inutili) poichè in negandotele , crederà

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

derà di offenderti, e perciò ti odierà anche. E' comun sentimento degli Uomini, che si abbia a odiar l'offeso. E se ti condiscende, come indiscreto riscuotitore ti abbominerà per l'avvenire.

Recasi communemente a disonore riportar negativa delle dimande; non chieder cosa veruna senza prima assicurarti dell'animo del personaggio. Perciò gioverà, non far dimanda alcuna; ma con pura indifferenza porgli avanti gli occhi il tuo bisogno.

Non far accorger chi che sia dell'oggetto delle tue pretensioni, prima d'averne preso il possesso. E perciò, o dà a credere, che ne disperi, o spargi d'esser destinato ad altro, e con esso lui passarsene pubblicamente gli ufficj di congratulazione.

Se viene a te negata alcuna cosa, guadagna un terzo, che l'impetri, e da lui finalmente senza molta fatica l'otterrai.

Se avessi concorrente in qualche carica da te pretesa: inviagli segretamente persona, che sotto color d'amicizia ne 'l dissolga, e gli esaggeri le difficoltà, che dovrà incontrare.

AMMONIRE.

PRima di por lingua alla riprension disegnata, entra con tutt'altro discorso; e poscia vieni all'ammonizione necessaria, esaggera, riprendi vestendola di tali circostanze, che non s'avveda, esser tocco nell'individuo. Se prende in buona parte, e volontieri l'ufficio, inanimalo a starsene allegro, con aggiungnervi qualche motto scherzevole. Se vede, che se n'affligge, dimandagliene la ca-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gione, e in fine volgi altrove il ragionamento, con toccar alto alto gli opportuni rimedj.

Se tal'uno sapesse, trovarsi presso di te in sinistro concetto di qualche reità; confidagli materie rilevanti, ma senza tuo rischio. Egli per disgomprarti ogni sospetto di lui appreso, eseguirà con tutta esattezza la carica: e per questa cagion medesima è bene talvolta farsi apprendere sospettoso.

Se sgridi con agro rimprovero quei giovani, che vivono scapestrati a lor talento fuor della giurisdizione de' suoi maggiori, maggiormente con quell'atto gli stizzerai, Perlocchè e di mestieri con flemma aspettar, o che si ravvedano, o che si sfastidiino delle lor laidezze. Se converrà cambiar tenore, non far un salto intempestivo da brusco in mite. Cogli stupidi, freddi, procedi alla svelata, e riempili di spavento. Co' bilioſi usa della circospezione, e dolcezza.

NON LASCIARSI INGANNARE.

AGli Uomini sensati deve prestar credenza con qualche temperamento prudenziale, perchè essi, dove si tratta de' lor talenti, e prerogative, per modestia le deprimono, e avviliscono; e dove s'entri in discorso degli altri, perchè tutto interpetrano nella miglior parte, non ti diranno giammai, che tal'uno in lor presenza si è usato sparlar di te, nè ti suggeriranno, da chi debbi guardarti, nè di che morbo pecchi quel tale. L'istesso pratica co' Sacerdoti, mentre lodano i lor penitenti, tenuti a commendarli per

forza,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

forza; non potendone parlar, se non con lode, come appunto i genitori de' lor figliuoli.

Procura di aver presso di te sotto colore di amicizia colui, che in tua assenza ti susciterebbe querele, e ti ammutinasse sedizioſi, e muovesse altri torbidi contro. Abbilo sempre al tuo lato, e ne' diporti; e nelle caccie, e a tavola, e ne' ragionamenti, e nel tuo convito medesimo. Così anche trovandoti occupato a qualche guerra, a fine che le nazioni confinanti non si ribellino, chiamati tosto in tua comitiva i più cospicui majoraschi co' lor seguaci, per così assicurarti della lor fellonia, e menali teco a combattere in guerra, e valerti della lor' opera, come de' tuoi più parziali. Non sarà se non bene, che mentre ti assidi a mensa, o al tavolino a scrivere, ti collochi dirimpetto uno specchio, per veder in una scorsa d' occhio quanto si fà dietro le tue spalle.

CONSERVARSI LA SALUTE.

Bada di non mancare, o eccedere così nella quantità, come anche nella qualità del cibo, vestito, &c. caldo, freddo. Schiva le angustie del sonno, della fatica, e dell' abitazione; la quale non deve esser troppo alta, benche ventilata. La replezione, ed evacuazione, due fonti de' morbi, devon' esser moderate, come altresì il moto, e la quiete. Le passioni dell' animo non sieno sfrenate. Non abitar presso a paludi, anzi nè pur a fiumi, le finestre della stanza abbiano il lor prospetto più tosto a Tramontana verso Levante, che allo Scirocco. Non si dia, se non rariſ-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rarissimo il caso, di attendere ad affari d' importanza oltre due ore; ma interrompili con qualche sollievo. I cibi sien ben preparati, ma facili a rinvenirsi da per tutto. L'uso Venereo sia moderato in qualunque stato ti trovi, e a misura dell'esiggenza della propria complessione.

SCANZAR L'INVIDIA.

NOn ti addossar l'ufficio del testimonio, perchè ti disgusterai inevitabilmente una delle due parti. Nè parlare, o dar segni di chiunque ancorchè vile, e abbietto. Se picchi con qualche motto, continua il discorso, come se non avessi detto nulla. Non usar parzialità di favore, altrui presente, perchè i circostanti stimandosi posposti, o negletti, cominceranno ad odiarti. Non gittar ad un tratto lo splendore d' un' improviso ingrandimento agli occhi de' vicini; perchè quella luce insolita abbaglia l'altrui vista, se non si avvezzi a poco a poco a rimirarla. Va ritenuto in biasimar, o vizj, o costumanze, che sieno, purchè popolari, e plausibili al volgo. Se sei trascorso, in qualche azzione communemente detestata, non ti esporre in pubblico al bollor degli sdegni, nè ti diporta in guisa, che sia appresso, o approvare il fatto, o millantartene, o insultare gli offesi. Così appunto l'odiosità acquista i periodi del suo aumento. Con più saggio consiglio ti apparterai, e avvolgerai sotto silenzio il trascorso.

Non introdur novità nel vestire, nelle suppellettili, nè ne' conviti.

Se-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Se pubblichi qualche ſtatuto, non voler diffidar dell' oſſervanza commune, e perciò ſenza veruna eccezione obbliga tutti ugualmente ad a ademprirlo.

Non render mai ragione de' tuoi ordini prima di eſeguirſi; eſeguiti però che ſieno, per render capace, e appagata la moltitudine, propala anche il fine, che ti moſſe a bandir quella legge.

Prefiggiti, come principio univerſale, nè ſenza fondamento, il preſente. Di niuno di bene, o di male in qualſiſia modo; nè raccontare, o ree, o buone, le operazioni di qualunque Uomo al Mondo; perchè colui, a cui parli, ſenza che tu 'l ſappia, profeſſerà amicizia al da te malignato, e così darai ne' ſcogli, e troverai accreſciuta ſiniſtramente la tua diceria per l'altrui rapporto, e capitata finalmente agli orecchi del medeſimo, di chi parlavi. Se ne addurrai le lodi; potrebb' eſſere, che colui, che aſcolta abbia qualche averſione colla perſona dncomiata, e toſto ti diverrà nemico. Sarà per tanto aſſai miglior partito, ſaper molte coſe, vederle, udirle, e anche riperſcarle, ma con avvedimento, e deſtrezza. Reſta ſenza fallo offeſo colui, in ſaper, che gli ſi faccia inquiſizione addoſſo; quindi è, che fa d' uopo indagare in modo, che non moſtri d' inquirere.

Guardati da una come troppa generoſità; perchè altri ſe recherà al ſuo diſprezzo: come ſe diceſſi, che tu non abbiſogni di far ſoldateſca: avendo a ſacchi pieni le milizie. Non vantarti, di voler aſſai meglio, e con

più

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

più severe leggi, che i tuoi predecessori non fecero, provedere al governo; perchè ti rendi odioso agli stessi amici; e benchè ti pare per giusti motivi, doverlo fare, non dir però, se non quel solo tuo intento, che stimi, dover aggradire agli orecchi di chi ascolta.

A' niun della tua famiglia, o dar mano sopra il restante della servitù, o trattar con esso lui, come se fosse a parte del comando; massimamente se conosci, esser odioso agli altri; nè pure l'innalzare a cariche, se non vi sia una commune opinione del valor suo, e così vaglia per incitamento agli altri.

Se devi usar qualche severità co' tuoi medesimi, si faccia per mezzo d' altri, in guisa che s' apprenda, tu non saperne cos' alcuna. E se essi si lagnino, possa tosto sdossartela, incolpandone i soli Ministri, come autori della crudeltà. Se altresì la disciplina militare è trasandata, accagionane i tribuni; acciocchè aprano gli occhi alla riforma. Si accenni loro il bisogno, e 'l rigore, non già il modo, e misura di usarlo. Coloro per risarsi, pratticheranno asprezze insofferibili; e ti daran materia, di guadagnarti la benevolenza di tutti coloro, che a te faran ricorso.

Se taluno per ardue imprese si ha meritato gloria, lasciala tutta per lui, senza detrargliene minima particella: perchè così ridonerà per intiero a te: e quello stesso non fraudarne altrui, e titolo glorioso. Se ti è riuscita qualche impresa, assegnane il vanto a qual-

che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che degno personaggio, come se tutto avesse operato per di lui ajuto, scorta, e fortuna. Ne' successi, niente usurparti di applauso. Sia sempre di un tenore la conversazione, la mensa, le vesti: ne senza particolar motivo devi indurti a far mutazione, o novità alcuna in esse.

Se si dovrà prender supplizio di tal' uno, persuadilo in guisa, che egli medesimo si pronunzj la sentenza di reo; o pure delogagli altro Giudice; il quale col tuo impenetrabile oracolo gli fulmini un rigido decretorio, il quale tu poscia ti prenda a mitigare.

Non far insulto a' perditori, nè a verun tuo rivale, quale, se ti lasci indietro, non per questo, o con parole, o con fatti predica la tua palma sopra lui riportata; appagandoti solo della vera vittoria.

Se vieni astretto a dar un giudizio odioso; ricovrati allo scampo d' un' equivoco. Sempre però parla con formole gravi, e sostenute della parte migliore. In grazia dell' altra fa mostra di concludere, o perscinder dalla conclusione.

Richiesto a intercedere, prometti, ma tutto a un tratto fa vedere, non esser dipendente dal tuo arbitrio l' affare; e che, eziandio con tutta la tua intercessione, potrebbe sortire il contrario.

Se hai a vendicarti; fallo per mezzo di un terzo, e questo incognito. Obbliga l' offesa al perdono dell' offensore. E a questi da lo scampo colla fuga, e quanto più tosto.

Se i tuoi congiunti han fra loro differenze liti-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

litigiose, non aderire a veruna delle parti; ma procacciati di gran facende, a parer, che ti afforbifcano, per così esser compatito da ambe le parti; e niuna ti apprenderà, non esser dalla sua, quantunque a veruna abbia fatto servizio.

Non ti far mai apprendere per consigliero, o motore de' Prencipi, a pubblicar nuove leggi, massimamente gravose, e ripugnanti. In quelle circostanze non ti far veder molto al gabinetto del regnante. Converfa in pubblico. Rapportagli con destrezza le notizie non molto rilevanti; ne ti vanagloriare dell' amicizia del Legislatore.

Se sei notato di poter tutto co' Potentati, sappi, che tutt' i trascorsi de' medesimi s' imporeranno a te: Procura dunque, che il dominante conosca i tuoi sentimenti, nè ammetta l' intercessione: e in tua assenza disponga in altra forma. E questo avvertimento sia indelebile a' Confessori de' Prencipi.

Se s' introduce discorso in commendazione della tua famiglia, e antenati, rivolta altrove il ragionamento; acciocchè riflettano gli astanti a questa tua modestia. La lode sarà sicura quando sia senza invidia. Se comparirai specioso, e plausibile; tosto germogliano gli odj, e le antipatie.

Non far il pubblico panegirista di certi fatti applauditi, ed accetti alla maggior parte. Se avverrà, esser rimosso dalla carica; protesta pubblicamente esserti stato dispensato un favor segnalato, e additatati la strada di rinvenir la pace; e soggiungni le ragioni più verisi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

risimili a convincer gli ascoltanti, e in così fatta guisa scanzerai il rischio di essere schernito. Non far in publico disamina del tuo nemico, suoi partigiani, o di simil fatta, introdurre i discorsi. T' importerà tuttavia non poco, averne tutte le notizie in secreto.

Nè dar parere, nè pratticar alla scoperta co' malveduti, e odiosi al pubblico.

Non far penetrare, d' esser intervenuto consigliero in un' assemblea, dove si concluda il pregiudizio di qualunque omiciatolo, molto meno, se per imaginazione puol esserne creduto l' autore.

Non mormorare de' fatti altrui, o li riprendete: nè badare agli uffizj del terzo; nè t' intruderre a tua balia in que' luoghi, dove altri presegga, come son ville, giardini, officine, stalle, dove si possa congetturare, che vadi a far loro la spia.

Con gran circospezione interroga i paggi, o altri cortiggiani de' lor padroni. Osserva bene, che ne' tuoi costumi, gesti, caminatura, conversazione, giuoco, maniera di dire, frase, cachinni, e brio, non vi sia cosa, che possa offendere altrui.

Comunque ti trovi affacendato, se tal' uno t' interrompe, rispondigli con tutta cortesia; e dimostra, che ti sarebbe gratissimo un tal' ospite, e che tu anderai in altra occasione a goder di lui in sua casa; ma che per ora ti perdoni l' occupazione imminente. A riguardo poi della tua pace, ti conviene assai, e non poco, privarti di qualche tuo particolar commodo.

An-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ancorchè tal'uno racconti falsità, e invenzioni a capriccio; ascoltalo con flemma, senza fargl' il correttore, mentre ne fa la narrazione a' circostanti, nè dir, che ne sei informato più di lui; nè far gli scherzi medesimi della brigata, accogli con motti, e scherni in atto di disprezzo chi che sia, di modo che colui possa accorgersi, d'essere da te beffato. Se riesce male tua sua funzione a quel tale, non prorompere in riso; anzi più tosto ingegnati di scusarlo, compatirlo, e dove puoi, ajutarlo.

Non esercitar atti imperiosi con persone, a luoghi a te non soggetti, ancorchè abbia giurisdizione di esercitarli.

RISAPERE I SECRETI.

NOn isdegnare di abboccarti con Uomini dozinali, e plebei. Costoro soprafatti dalla cortesia, massimamente se viene accompagnata da qualche sbruffo di moneta, si cavan fuori le viscere, e non ritengon cos'alcuna celata. L'istesso accadde co' fanciulli, ma con qualche rischio. Si devon porre in diffidenza tra loro i servitori, acciochè scambievolmente si manifestino. Osserva perciò con tutta esattezza la fedeltà a ciascun di essi, e frattanto serviti delle notizie, ancorchè non ben chiarite.

RAGGIUGNERE L'INTENZIONE DELGI ALTRUI DETTI.

PRima d'ogni altro esamina le ragioni da colui addotte, e vedi, se confrontano collo scopo, cui egli dice, essersi prefisso nell'operare; o pure, se battono al suo costume,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

me, e dov'ei suol rendersi sospetto. Similmente, se si riscalda, e arringa più contenziosamente del consueto, o più freddamente del suo stile, se non parla da se, ma infilzato. O' pure se tosto si lascia straſtornare, e cambia parere in un tratto, e con accendersi, da segno evidente, che ha preso per bocca. Se si rende vinto alle ben chiamate ragioni, non opera *ab extrinseco* ne' modi già detti. In oltre se forma argomenti troppo artificiosi, sottili, mendicati, e contra la naturalezza dell' affare, e frivolosi, e tuttavia s' infochi a perorar la causa. Se in diverse fiate promuovendo l' interesse medesimo, varj gli allegati motivi, trasandati i promossi altre volte; poichè ci dimentichiamo di quei concetti, che non gli ricopiamo in proferirli dalla nostra medesima mentale idea. Nè pago di tanto inviagli persona, che sott' infinta d' amicizia vi converse, e l' interroghi con confidenza della materia; allora risponderà tutt' altre ragioni.

SCANZAR L' ALTRUI OFFESA.

SE ti mostrasti restio, o non molto cortese a tal' uno, in non compiacerlo per qualche dimanda, guardati di non condiscendere in somigliante materia a verun' altro, o d'inferiore, o di pari condizione al primo, eziandio doppo qualsisia decorso di tempo: perchè o ti susciterai l' altrui diffidenza contro, o semînerai fra loro discordie.

Non aumentare mai il rigore sopra i tuoi sudditi, se non al medesimo passo aumenti le grazie; perchè o ne saresti schernito, o mal-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

malvoluto. Dove che col promuoverli amendue, farai un bel misto, d'amore, e timore.

Se introdurrai qualche novità, che sia per dar negli occhi de' riguardanti, o del Principe, ingegnati provare, che molti ti precedettero col lor esempio, e frà la calca di tanti esemplari, scemerà la tua invidia privata.

Se sei creduto reo consigliere di pernicioſi partiti, procura farti conoscere allo scoperta benemerito del pubblico, e rilascia a tal' uni le gabelle, ad altri le pene incurse, &c. e sopra tutti mostrati umano, e affabile a' più popolari.

Se disegni qualche attentato strano, ed enorme; prima domandane parere dal Teologo, e persone accreditate, &c. trattavi da solo a solo, e furtivamente, e procura tirarle alla tua, acciocchè poscia ti confermino la medesima consulta in aperto, e la propugnino, anzi ti obblighino a pratticarla.

Convenendoti promulgar nuove leggi, dimostrane la necessità, e prendine la risoluzione col consiglio de' saggi; o pure fa precorrere il grido: di esserti guidato col parere de' medesimi, e allora francamente postergat' i consigli altrui, la promulgazione delle leggi riuscirà a tuo talento.

Non procurar moglie, o fante ad altrui, nè consigliare a veruno stato particolar di vita.

Non ti lasciar indurre, ed essere esecutore de' testamenti.

Se

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Se ti trovi in altrui compagnia, a tempo, che egli da gli ordini opportuni alla sua famiglia, e mette fuori i commandamenti, ascolta pure, come presente, ma non t' ingerire a soggerirgl' il modo, o addossarti parte della direzione.

Suol' accadere, che in arrivar taluno a un luogo, dove non è mai stato, prorompa tosto a lodar le persone, i costumi, e 'l luogo, donde partì. Tu non ti lasciar trasportar dalla corrente.

Quantunque tu sia contrario sentimento, affetta la seguela dell' opinioni più benigne, o in casi di coscienza, o in altra materia; predica tuttavia la più rigida, ed esatta.

Non dir mai in altrui presenza, che hai forza, e possanza presso i Superiori, o d' essere stato in qualche modo da essi favorito. Nè mai altresì per niuna confidenza imaginabile rivela al compagno il concetto da te formato di quel terzo.

In qualsisia posto ti trovi, procura di adescare il Superiore con qualche guadagno. E più tosto tu sia mite, o fatti apprender tale da' sudditi, che stretto, e rigoroso.

Se ti verrà riferito, che quel tale da stimato amico, ti hà malignato, non venirvi a rimproveri. Te 'l farai tosto nemico, da neutrale, ch' egli era.

Non t' invogliar di saper tutt' i segreti de' Principi. Perchè, se d' altra parte si palesano, tu sarai in sospetto di propalatore.

Se alcuno verrà a gratificarti, o con congratulazioni, o con visite, o saluti, &c. ricevi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cevilo con espressioni le più singolari, altrimenti te 'l guasterai in avenire.

Se tal' uno, o in fatti, o in parole, non ti ha attesa la promessa; non gli rinfacciar la mancanza; perchè col rimprovero non vi guadagnerai altro, che aversione.

Giuocando col padrone, procura per ogni verso rimanervi perditore, dove sol di gloria, e non d'altro scapito si tratti. Sarai sempre bravo, e valoroso, se superando il rimanente degli altri, al tuo solo padrone ti rendi vinto.

A qualsisia gran parzialità di confidenza il padrone ti sublimi, non ti mai dimenticar della riverenza, e ossequio dovutogli. Altrimenti stimerà, che la troppa dimestichezza generi disprezzo.

Non ti vantar d'aver col consiglio tirato alla tua quel tale, ancorchè restio, e ripugnante. Ti sarà più restio in avenire. Non ischernire altrui dell'infelice evento accadutogli, per non essersi attenuto a' tuoi consigli, anzi più tosto discolpa l'esito in grazia dell'esecutore.

Schiva la baldoria delle ricchezze, gagliardia, astuzia, destrezza di mano, o agilità de' salti.

Se fosti ammesso alle grazie, conseglio, e beneficj da' tuoi maggiori, non pubblicarne i segreti; nè indagarne gli avvertimenti: se vi arrivi, fingiti grosso. Se da un più di te sia oltraggiato; non solo non ti lamentare, ma nè pur s'avveda d'esser tu rimasto punto offeso: perchè odiano colui, che offesero.

Rega-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Regalucci di niun prezzo, che ti vennero dal padrone, esaltali, e prendili, come tesori, e spargi, e divulga, che gli avrai sempre in amore, e stima indicibile.

Rigetta a tutto potere le dignità; nè te ne far incavalcare molte adosso di quelle che han gran frondi, e niente frutta.

ANIMARE AD INTRAPRENDERE ATTENTATI.

INcoraggerai in questa forma. Addossa sopra di te i danni, che a lui sopraſtano in ubbidirti: e mettigli avanti gli occhi e guiderdoni. Così appunto il Capitano prima della battaglia, fa proclamare le tasse delle ferite: come per esempio. Chi sarà piagato in petto, sarà rimeritato a tal prezzo; e chi nella fronte con tal'altro, e fa publicar'altresì i proclami contro a' codardi, con minaccia di dar il sacco a' lor bottini, e balige. Frattanto metti un' impenetrabile vanguardia a' padiglioni; acciochè la sollecitudine del bagaglio, non distragga l'attenzione de' soldati dalla bravura &c.

ACQUISTAR PRUDENZA.

PEr lo più passatela in silenzio, e sol tanto ascolta gli altrui consigli, a bell'agio teco stesso ruminandoli. Apri gli occhi a non farti stravolgere dalla violentissima passion dell'amore. Non idolatrare, come prime idee dell' operare, le tue azzioni, e i tuoi detti. Non ti occupare in impieghi inutili, e di niun prò a' tempi avvenire, nè t'imbarazzare ne' fatti altrui. Ascrivi con larga mano agli altri la gloria degli operati (ancorchè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

t' abbia a riempire i fogli de' lor panegirici) quella ritornerà a te medesimo, e certamente con grande applauso, cioè senza punto d' invidia. Abbomina lo sdegno, e la vendetta. In rammentarsi l' altrui preggio, e valore, applicavi volentieri l' attenzione. Rare volte fa sembiante di maraviglia al racconto di fatt' insoliti, e rare volte altresì fatti indurre, a dar consigli. Non far mai cosa per competenza. Fuggi, come peste, le liti. Ancorchè ne abbia a sentir pregiudizio, non espor mai all' altrui vista le tue cose di qualche preggio, o che con facilità ti fi potrebbon chiedere.

Se tal'uno ti stimolasse ad intraprender qualche impresa; procura, che egli altresì sottentri a parte del rischio.

Se ti converrà esortare, richiedere, e simili, o addossarti altro impiego, leggi prima, e ricerca nelle istorie avvenimenti somiglianti per tua istruzione. Voglionsi sovvente rivolgere i volumi degli Oratori, i quali suggeriscon la forma di concitar l' odio, ritorcerlo, sminuirlo, accusare, difenderfi, &c. Dobbiamo anche usar l' ambiguità ne' detti; in guisa, che sentenziando noi siam creduti, decidere a favor d' ambe le parti, senza però, che concludiamo a prò di niuna. Perchè talvolta la necessità ci costringe a tal partito, ed Aristotile al parer del Nazianzeno, per lo più nelle sue conclusioni adoperò detto arteficio.

Somigliante stile usa in compor libri, in lettere odiose, e in dar pareri, ove sempre abbia

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

abbia la mira ad arringar ragioni per l'una, e l'altra parte, come se problematicamente andassi attignendo, senza mai disvelare, a qual delle due, o ti attieni, o dovresti attenerti: con procurare altresì qualche digressione, o anfibologia in affetti di scongiuri, prieghi, e in simili guise, disfogando, e muovendo rettoricamente gli affetti. Lasciati riprendere, ancorchè di falsità, nè ricorrere tosto alle scuse, perchè niuno vorrà avvertirti in avvenire. Anzichè dimostragli un' affezion particolare per le ricevute ammonizioni; e quelle, che son' inutili, lasciale correre; e alcune anche accettale.

Esercitati a questo scopo di poter in qualsifia occasione arringare *pro* e *contra* su i temi proposti. A tal intuito studia la Topica degli Oratori, e le Apologie pubblicate alle stampe.

Se sostieni carica di Ambasciadore, e tratti col nemico, tutto quanto colui t' ingiunge, partecipa fedelmente con lettere al tuo Prencipe, acciochè non possa aver ombra di sospetto della tua persona. E questo mio documento applica a varj casi consimili.

Non inviare Ambasciadore un tuo avversario: perchè darà contrarj pareri, ed egli vorrà dominare.

Sieno misti, e varj i temperamenti de' tuoi Consiglieri (poichè non avvien se non per miracolo, trovarne de' temperati) un flemmatico, e un subitaneo; chi freddo, chi focoso: questi rigido, quegli placido, e consultando tutti insieme, ne carpirai squisitissimi,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e accertatiſſimi conſigli.

Mira ſempre qual fazione ſi abbia preſo a favorir la fortuna; e di quel potentato prenditi a coltivar con oſſequio i più infimi della ſua Corte; guardandoli, come tuoi ſuperiori, e padroni.

Prefiggiti alcune ore del giorno, a ruminar teco ſteſſo attentamente, ſe ti ſopragiugneſſe, o uno, o un' altro accidente, come dovreſti riſolvere.

Per i ſervitori, e amici componiti un Diario, e ciaſcun foglio dividi in quattro colonne, col nome dell' individuo nel mezzo, e a capo delle colonne compartiſci i ſeguenti titoli. Sotto al primo regiſtra i danni da colui cagionatiti, e le ſue mancanze. Al ſecondo riduci i beneficj, e ſervigi preſtatigli con tuo diſagio. Sotto al terzo notavi ciò, che egli ti ha dato, i regali, e ſimili. Sotto al quarto, e ultimo titolo contraſegnavi i faſtidj, e brighe da te datigli, maſſimamente le fatiche ſtraordinarie; e in cotal fatta guiſa ti roverai prontamente diſpoſto a far tacere chi ſi lagna, o chi invaniſce. Metti in prattica ne' quotidiani ragionamenti qualche maſſima delle preſenti direzzioni.

O a torto, o a dritto ti corregga il tuo Superiore, ſempre con altri fa moſtra compatirlo, e lodevolmente ne parla.

Per quanto ti ſia poſſibile, non ti obbligar con iſcritto a veruna promeſſa, maſſimamente ſe a Donne.

Procuta ſempre, quando puoi, di sfuggir quegli oggetti, da' quali ti ſenti con veemen-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

za tirare, o almanco con somma circospezione vi ti accosta. Comunque ti sembrino assodat' i tuoi interessi, non è mai male, stabilirli di vantaggio a misura delle tue forze. Fà spesso riflessione a' tuoi, e alieni operati, ancorchè trascorsi, in che o tu, o colui diffettò, quando potevi farlo tuo, come guadagnarlo assai meglio; e in che guisa meglio informarlo &c.

OPERAR CIRCOSPETTO.

DUe modi deve usare un' Uomo accorto: il primo sia una fidanza guardinga; in guisa, che trattandosi indifferentemente in un circolo di molti amici (giacchè oggi le molte amicizie son' introdotte per inganno) non ti assicuri di veruno senza qualche sospetto.

Il secondo sia una tal generosità di non badare a scuoprir certe verità altrui, saltargl' i falli, condonar i trascorsi, e sparagnargl' i rimproveri. Questo stile è una specie di simulazione più nobile, e questa giova non poco; dove che l'altra, non si pratticò mai senza rischio.

Non fidare a chi che sia secreto rilevante; perchè non è veruno, che appena trascorso lo spazio di un' ora, non ti possa divenir nemico.

In tempo, che ti senti qualche movimento d' allegrezza non consueta, astienti dalle risoluzioni: perchè darai negl' inciampi, o gioverai chi poscia non vorresti aver giovato.

Non presumere di trovar benign' interpetri de' tuoi operati, poichè nel mondo ogn' un la prende nel senso peggiore.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non ti affidar di porre in carta materie, che non farefti leggere a quel tale: anzi riempi la lettera delle fue lodi con procurar, che gli pervenga nelle mani.

Se t'avvedi, che altri vuol ripefcar dal tuo cuore qualche fincero arcano, e s'infinga faperlo, non lo correggere, fe falla.

O diffimula, o difcolpa gli altrui difetti. I tuoi difegni, e defideri fien rinferrati ftrettamente nel gabinetto del tuo cuore; e nell'apparenza efteriore veftiti di tutto contrarj affetti, a quei, che nafcondi nell'animo.

In tempo della più indiffolubile amiftà, abbi l'occhio all'odio, in che quella potrebbe cambiarfi, e nell'auge della fortuna rubba qualche penfiero per le difgrazie, che potrebbon fuccederti.

Riufcito vincitore nella battaglia, per niun verfo rendi al Prencipe nemico i prigionieri riguardevoli; acciocchè rivoltandofi le vicende, l'avverfario abbia gagliardi motivi di non infierirti contro. Anzi moftrati generofo, e benefico co' Comandanti dell'efercito contrario, paffando con effo loro corrifpondenza, e legge, fe pure di neceffità indifpenfabile non te ne foffe vietato il commercio.

Non intraprendere affari in particolare, che non te ne poffa tofto render conto dell'averlo intrapreso: perchè gli Uomini non han flemma di efaminare i difcarichi, e tofto condannano gli altrui operati. Così porta la fatalità de' tempi d'oggi, che fi biafimano le virtù più accertate, non che le dubbie, e apparenti.

Se

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Se ti fanno alcuna inchiesta i tuoi sudditi, comanda, che l'espongono in scritto; acciocchè più aggiatamente possa ponderarne ogni menoma circostanza; e nel risolvere poscia, non risponder loro, che in voce.

Se entri a discorso in circolo di persone cavillose, che prendono come in parola i ragionamenti, protestati prima d'ogni altro, che dirai molte cose per ischerzo; e che contradici talvolta, per isperimento della lor intenzione; e che lasci passar molte proposizioni senza disamina. In cotal fatta, se ti trascorse la lingua a qualche inconsideratezza, hai pronta la discolpa nella protesta su 'l bel principio intimata.

Se ti senti, come violentemente rapir dal giuoco, dalla caccia, e dalla libidine, in guisa, che ti sembri, esser trasportato con empito; generosamente mostra lor faccia, e sbandisci da te cotal' inclinazioni; altrimenti, se lor condescendi, darai in molte scartate.

Non contrastar con fanciulli, vecchi, grossolani, e con persone di memoria labile, molto meno con Tiranni, se non alla presenza de' testimonj; e dimandane gli ordini per lo più in iscritto, e così unicamente ricevili.

Non dar pareri ad Uomini iracondi, e impetuosi; poichè costoro si regolano dalla riuscita degli affari. Dove conghietturi, invigilarsi sopra la tua persona, e rifletterti a' tuoi detti, parla pochissimo, perchè è agevole a idrucciolare in trascorsi di lingua, quanto molto si discorre.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sempre, che converſi, oſſerva i virtuoſi, e i diſcoli: acciocchè in occaſione di ſciſma ti attenga alla miglior parte; e ciò ti vaglia, come un'armeria profittevole in molte contingenze.

I portelli delle tue fineſtre ſieno nella parte interiore delle ſtanze, e ove immediatamente ſi appreſſano a' vetri, ſieno tinti a bruno: acciocchè di fuori non poſſa diſcernerſi, ſe non aperti, o ſerrati.

DISBRICARSI TOSTO DALL' OSPITALITA' D'UN MOLESTO FORASTIERO.

STà in appuntamento col tuo ſervitore, che in dargli tu qualche cenno, venga a chiamarti con gran premura, come ſe ſi trattaſſe d'un grande intereſſe di moneta. O pure ſpediſci una ſtaffetta con moſtra d'urgenza. O ſi finga venuta nuova d'inſorti torbidi frà ſudditi. O che dal Medico ti è ſtato vietato parlare, bere, &c. Fà venirti il cavallo inſellato in atto di dovere in quell'iſtante porti in viaggio. In fargli dar la biada per i ſuoi cavalli, ſia prima bene ſtrofinata dentro la pelle di un Lupo. Se gli dia ſtalla, ma in cui vi ſia ſotterrato il cadavero altresì d'un Lupo. Aſſegnagli ſtanza, ma con un letto ſituato ad arte, ſotto qualche fineſtra, la quale ſtia aperta in tempo di piova. Si ſerrino gli ſpiragli del camino per roverſciare il fumo all'abitazione; e biſognando anche, ſi dia fuoco a una fornace, non mai per l'innanzi provata colle fiamme.

CON-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

IO quì distinguo due classi d'individui, acciocchè tu riscontrandoti in taluna di loro, possa regolarti, secondo i dettami proporzionati al tuo naturale. Alcuni si trovano, il cui discorso sul bel principio sembra alquanto inamabile, e pian piano poscia và dilettando, non avendo in contanti sù le labra una prudente, e graziosa facondia. Altri ve ne ha, che in aprir la bocca, tosto si fanno apprender saggi, ed eruditi; ma son troppo prolissi nel favellare, e con poco lor decoro, o dan giudizio, o conchiudono delle materie proposte. Prendi dunque le tue misure, e se sei della prima classe, rare volte entra ne' circoli; pur, se v'introduci ragionamento, indugia più, che puoi. Se vai in riga della seconda classe, frequenta pur le brigate; ma quanto più succinto, tanto più vi sarai gradito. A grande stento lasciati indurre ad esser' ospite nell'altrui case, per non avvilirti. Prendi pet tema de' tuoi discorsi il più sembratoti plausibile a' circostanti. Con alcuni forma sistemi imaginarj, con altri metti in campo eserciti squadronati; con tali altri insinuati colla poesia, &c. sempre però con lode della proposta materia.

Non trattar con altri in tempo, che hai le mani in pasta a qualche facenda: poichè allora non baderai nè pure a quel che parli.

Diportati da Uomo grave co' malinconici, co' colerici bilioso; ma sempre flemmatico co' Superiori.

Non affettar gravità co' dotti; e intesi del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

negozio: usa poche parole, nè affollar molte ragioni; tutto al roverscio co' rozzi. Rifletti al tempo, se dissadatto, o opportuno. I fazionanti, e di gran sequela a tutt'i versi studiati di guadagnarli, non ommettendo congiuntura d'insinuarti con esso loro. Premedita con avvedimento le occasioni, che ti potrebbon all' impensata sovragiugnere. Come per esempio: se tal'uno in adunanza ti pungesse con qualche motto, concepisci teco stesso la maniera di lasciargli correre, senza scomporti, quel pungolo; rispondendogli con un' animo placido, e superiore a' movimenti. E abbi per infallibile questo assioma, che tale ti mostrerai al di fuori, quale ti sarai fornito al di dentro. Dovendo favellar d' un terzo, non si rammemori il nome, poco meno il luogo, tempo, e altre circostanze; acciochè passandovi altri casualmente non possa conghietturare di chi si ragioni. Avvenimenti difficili a crederssi, che chi l'ascolta, li passarebbe per romanzi (ancorchè realmente occorsi, e più che veri) non t'indurre a narrarli, poco meno a ripeterli.

Con ogn' uno tratta riverentemente, come appunto egli fosse tuo Superiore.

Osserva la sincerità in quei racconti, che divulgati, o nulla ti pregiudicano, o ti ridonderanno in applauso: come sarebbe a dire virtù altrui; pervenuteti per mezzo di autori veridici a notizia, non già inventata.

Schiva la domestichezza di coloro, che ti si offeriscono dispolti, e venderecci ad ogni enormità: perchè si esibiranno anche agli altri contro di te. Scan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Scanza i furiosi, e disperati, co' quali non mai si tratta senza gran cimento.

Trattando co' Principi, sia succinto, e laconico; poichè costoro voglion' esser Maestri, no Scolari; pretendono esser ascoltati dagli altri, e non ascoltar essi loro. Perciò falla da Filosofo, e non da Oratore; e benchè ti sieno più che famigliari usa loro ogni ossequio.

Cedi il luogo più degno a' vecchi. Ricevine gli avvertimenti; lodali, venerali; perchè son queruli, e han pronte le accuse alla lingua.

Sia prodigo in dar lode a' vanaglorioſi, e bagiani; e facili a riverirli. Frà gl' idioti prendi il tuo posto; e di rado ti accomunar co' cicaloni, che quanto hanno in cuore, roversciano per la bocca.

Con ogni studio commenda quel che altrui dà diletto, e con pari avertenza biasima ciò, ch' egli abbomina. Facendo il contrario, anche non volendo, te 'l disgusti.

Trattando da solo a solo con tal'uno, trattavi, come non avessi altro maggior confidente di lui.

SCHERZARE.

NOn appariſca ne' tuoi detti, o fatti oscenità veruna (lascia tal costume a' Buffoni) ne rifar mai la scimia dell' altrui parlare; poco meno i canti degli uccelli, o espressiva d' altri bruti.

Non ischerzar mai sul serio, toccando difetti di natura, e di costumi, con altrui rossore; perchè gli lascieresti un' acerba spina nel cuore d' una funesta rimembranza.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

E a tal riguardo anche non dar ragguagli d'altrui disgrazie; o presente, o lui assente, queste vogliono ascoltarsi, non già riferirsi.

Per mantener in bada un' innocente brigata, passatela con autori ripieni di casi occorsi: anzi trattieni co' Poeti, affinchè sappia framezzar gli affetti. Non ti lasciar cogliere a far descrizioni, e ipotiposi, doppo le quali aggiugnessi il nome del soggetto, ne t' inoltrare a trascorsi di tal fatta vituperosi, e biasimevoli.

SCHERMIRSI DAGLI AGGUATI.

SAppia figurar al tuo amico, d'aver una lite in campo, acciocchè egli si dia a crederla vera. Egli ti aprirà il suo cuore, e vorrà valersi di quell' occasione di giovarti. Allora che t' hai obbligata la potenza, e forza dell' amico, fa fronte al nemico, e tanto ti basti. Ti varrà un simil ritrovato co' ladri del passo, o con altri, che sai averti impiantato il boschetto. Fatti abbandonar da' compagni, e avvanzati dove ti stan tese le reti. Ti correran alla vita, rivolgiti colla fuga indietro, e tosto tirerai essi alla trappola. Se però t' accorgessi, che fosse un personaggio troppo vantaggioso di te, mostrati affatto inconsapevole, per non far, che proceda alla scoperta; e sempre che vi parli, usa qualche raggiro, per non incappare a' lacci, e non fargli mai penetrar, che ti sei avveduto.

Se altri ammutinati si provassero tirarti a qualche affare di tuo precipizio, mostrati disposto ad eseguirlo, e fa sembiante di prepararviti, se pure l'elezione de' mezzi opportuni

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ni non ti sia d'impaccio; e frattanto disegnareco tesso di far tutt' altro, che 'l pretesso da essi.

ACQUITSO, E MANTENIMENTO DEL DANARO.

NOn far poco conto de' piccoli donativi: e togli via le spese superflue; nè sia profuso nel dar la parte alla famiglia, o del pane, o del companatico, &c. e non far andar male la biada de'cavalli. Consigliati con buoni Economi, e da essi apprendi volentieri le maniere più proprie d'industriarsi. Fa riflessione a quel, che ritraendosi da'campi, può venderssi; quel che deve pastinarsi con piante, o fecondarsi con la fatica, e lavoro; e a tal fine chiamatevi gli esperti.

Abbiati una piena cognizione delle tue rendite; e sempre in elezione d'amministratori, abbia la mira agli sperimentati nel tuo servigio.

Dovendo far della spesa, premedita per mezzo di quali industrie potrai appuntino rinfrancartene fino al menomo quattrinello; come per esempio: se un Comandante d'esercito vuol riconoscere il coraggio de' più valorosi combattitori con distribuir fra loro quattromila scudi, prima consideri, se altrettanti se ne ritrarranno dalle pene de'giuocatori, e altri simili delinguenti, per così compensar quel pubblico donativo.

Non t'invaghir di preziosità nel tuo vasselame, e domestica suppellettile, la quale giornalmente si logora, e scapita coll' uso quotidiano tutto il suo preggio; ma bada unicamente

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mente ad una moderata sufficienza rispetto al tuo stato. Perche faresti un grande scialacquo, a fornirti di argenti preziosi, più per la manifattura, che pe 'l valore estrinseco, se dovendoli esitar per bisogno, vi perderesti affatto quel che ti costò senza paragone più caro.

Scuoprirai gl'inganni, e furberie del compratore in questa forma. Doppo che ti avrà res' i conti, come se ti fossi dimentico, obbligalo, scorse poche ore a' medesimi conti a mente, e senza nota ti accorgerai tosto dallo svario della fallacia.

CONSEGUIR GLI ONORI, E CONFERIRLI.

PErsuadi al Prencipe, esser indispensabile la necessità di conferir quell' onore a un personaggio fornito di tali, e tali prerogative, e gliene suggerirai quelle appunto, che rilucono in te medesimo, in guisa che dalle circostanze stesse vieni a far cader sopra il tuo individuo la restrittiva. Compiacendosi egli, fartene degno, la prima cosa, che dovrai fare, sarà scusarti, dicendogli, che non ti sembra mai meglio esser sua creatura, che nel presente grado, dove ora ti trovi.

Studiati di suggerire al dominante ottimi, e specioſi consigli, e per lo più plausibili al volgo; come sarebbono fabbriche di pubblici ricoveri per i miserabili, e somiglianti magnifiche imprese, dove però non vi concorra gravame di nuova imposizione a' sudditi.

Non appoggiare ne' proprj talenti, e capacità la collazione di qualsisia carica; nè alla ne-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

necessità di eleggersi la sua persona per sostenerla, massimamente se non vi fosse altri ugualmente atto, e capace; perchè oggi giorno si preferiscono gl' indegni a' meritevoli; ma diportati in guisa, come se ignudo affatto di attitudine, ne aspettassi per mera propensione del Prencipe la promozione.

Previeni gli uffici de' tuoi concorrenti al posto ambito, adoperavi gl' Intercessori: prometti riconoscerli; nè sieno vane promesse senza fatti. Umiliati, publicati indegni di quell' onoranza, e che se mai per altrui mera gentilezza l' ottenessi, non sapressi chiuder bocca a i ringraziamenti.

Se la tua carica per necessità dev'esser amministrata da persona poderosa, nè vi sia più di te potente; acciochè non ne sia tu rimosso, aliena tutt' i proventi, e rendite, perpetue, e fisse dell' ufficio; acciocchè venendovi un' altro, abbia a portarvi seco un gran capitale di valsente, non già trovarvelo, e così sempre la carica non partirà dalla tua Casa.

Vuolsi sempre aver alto la mira in ogni esercizio; come se t' applichi agli studj, studia profondamente, messa da banda quella pompa del lor ingegno, affettata negli studj da' dotti. Se ti dai all' acquisto delle virtù, possiedile nel grado più sublime, che potrai. Se vai dietro gli onori, procacciati i più elevati, e così in ogni posto ti situerai con la maggior sicurezza possibile.

L' amministrazioni de' beni, o economie non si diano in vita, ma da trè in trè anni; e colui, che ha aumentata la robba, e portatoli

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tatosi piacevolmente colla famiglia rafferma per un nuovo triennio, e non oltre; acciocchè la ſicurezza del poſſeſſo non gli ſia cagione di traſcuraggine.

Sappiati valer della ſorte, quando l'hai a ſeconda, perchè di leggieri ſi muta, e ti abbandona.

Nel tempo, che ti pare, eſſer ben veduto da chi regna, e ne hai in pugno l'amore, dimandagli più che puoi delle grazie. Dattigli a veder quando manſueto, quando in collera, e previeni i premj colle onoranze.

DIMANDE, E RISPOSTE.

IN fartiſi qualche dimanda, e parendoti dar negativa, non la dar ſubito, e come ſuol dirſi, a crudo; ma doppo qualche diſcorſo, e inſinuazione previa, e ſe una volta ti trovi detto di non, s non farti veder leggiero, non t'indurre a concedergliene. Dovendo dar ripulſa; rifletti un tantino, e poſcia dagli a credere, che tu medeſimo ne provi maggiore il rammarico in non poterlo compiacere. Fingi, eſſerti venuto ordine per lettere, o che ti ſia ſopragiunta una doloroſa novella; al qual diſegno ti è d'uopo aver un ſervitore ben premunito, che a un tuo cenno interrompa, e dia a dividere co' geſti; e colle parole, che non ti ſia permeſſo ſodisfarlo. Lodagli frattanto l'iſtanza, e ſe perſiſta nell'inchieſta; prenditi aggio a deliberare, in qual forma potrai fartelo durar amico, con tutto che l'eſcludi. Raccomandane anche il raggiro a qualche ſervitore ben prevenuto,

con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con addittargli il modo di diportarsi, e istruendolo ad operar, come se egli medesimo fosse il principale, in inviarlo all' escluso, con ordine, che non s' obblighi, a concedergli cosa veruna, e prescrivigli altresì il tenore di abboccarvisi.

E' naturalezza del volgo correre in fretta, volare, abbatterfi, languire, e comparir spirante. Laonde se ti richiede di cose ingiuste, non gli negare alla prima, ma con pretesti speciosi, e con varj motti di scherzi traccheggialo, se però restringesse l' istanza a qualche cosa di suo passatempo, senza frapporvi indugio, condiscendivi. O cesserà d' importunarti, o un tratto cangerà voglia.

Abbiati a cuore, il veder non molto accetto tal' uno; nè t' ingelosir di quell' affetto, come dovresti insospettir, se 'l vedessi communemente amato.

Se non potrà negarsi a tal'uno qualche carica, potrai destinargliene tale, che v'incontri il tracollo da se stesso, senza disturbo del pubblico maneggio. Prendi anche il partito di averlo presso di te, sotto colore di onorevolezza maggiore nella propria Corte. Inventa alcune recognizioni puramente decorose, senza molto dispendio, quali erano presso i Romani le civiche, le murali, e le orazioni laudative, in guisa di Panegirici. Poichè niente men s' invaghiscono gli uomini di somiglianti applausi, che dell' oro, e de' donativi di gran prezzo.

In un tal tempo prefisso dell' anno rileggi il catalogo, ove ti fa mestieri registrare quei

della

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

della Corte, con tutt' i lor segnalati servigi, o rilevanti mancanze ; e da simili riscontri risolviti a dar comuniato ad alcuni, o rimuoverli dalle cariche ; ed a promuover più in alto i meritevoli, con distribuir loro donativi, e sottoscriverne le suppliche per qualche grazia bramata ; nè far trascorrere al più il triennio in pratticar questo stile. Pubblica altresì, che non discenderai volontieri a chi di loro dimanderatti in persona le grazie, risoluto di costantemente disdirle a quei, che vi adoperano intercessori. Così serri lor l'uscio all'inchieste per sempre.

VESTIR QUALSISIA AFFETTO.

FOrmati gli esemplari de' Poeti, quali appunto rapportali il Palaggio dell'Eloquenza, volume intitolato : *Palatium Eloquentiæ tractatu de affectibus* ; e trovatovi gli affetti opportuni al tuo bisogno, tanto te n'hai ad impressione, finchè ne resti ben bene imbevuto. Non isvelare a veruno, ancorchè tuo intimo, il tuo disegno. Persuadi, che fai da vero ; nè manco il volto delle parole abbiano l'inflession convenevole, e proporzionata al movimento dell'affetto preteso. Bada bene, che per lo più i sentimenti più profondi del cuore si divisano a chiare note effigiati nel sembiante. E se insorgesse in qualche guisa il timore deprimilo con franchezza essendo tu solo il consapevole di quel, che passa ; e così regolati in simili avvenimenti.

BANCHETTARE.

PEr minor tuo dispendio proveditti di robba capace di conservarsi, come sono lavori

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vori di zucchero, o di cera, fonti, monti, istromenti musicali di suono spontaneo, senz' estrinseco moto. Similmente bisogna aver delle materie di qualche preggio. Giungon tuttavia pellegrine, e singolari, le divise, o armi della famiglia del convitato, effigiate in qualche foggia capriccioſa. Compariſcano fiere orride, e ſpaventoſe a ſoſtenere i candelieri della menſa. I vini, e liquori di ſtrani colori, e di odori differentiſſimi, e di ſapore inuſitato, come ſe navigati, e fatti venir dal mondo nuovo. Vini altresì fatti ad arte, quali appunto Arnoldo di Villanova ſi deſcrive. Lattughe inghirlandate di fiori. Vovi groſſiſſimi riempiti di più, e più vovi noſtrali, intridendoli di delicatiſſime droghe. Lucignuoli ſporti in fuora per entro al ghiaccio, a far lume in tavola. Veſuvj vomitanti incendj profumati dalle lor vette aromatiche, e che dalle falde ſpicchino fonti correnti ad allagar le nevi, e frutti, fintamente odoroſi. Compariſcano in menſa i pomi pendoloni da' lor medeſimi rami. Onde buona parte con poca ſpeſa potrai coltivar nel tuo giardino: metti fuora altresì fogliami, come nati per la diverſità de' colori, e ſapori in climi incogniti. Frutti di conſerva ne' vaſi di creta, o tinozzi. Carne con apparecchio di varie foggie, e ſingolari delle quali, e Platina, e Apicio ne hanno epilogati precetti; poichè nella menſa più ſi preggia il raro, che il buono. Similmente vi ſieno de' granchi vivi meſcolati co' cotti. Carne piene d' oſſi impaſtati di farina, come il preſtigio degli occhi.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

occhi. Pesci ammassati di carni, effigiati al naturale colle stampe di legno, con aspergervi di giulebbi in vece di brodo. Rotelle impastate di ghiacciuoli, che si sfarinino quasi senza toccarle. Si procurino alcune vaghezze, cangianti ad ogni tratto spontaneamente i colori, e che si veggano insieme insieme, e spariscano. Casci, e latticinj ammassati in più foggie, e diversamente saporiti dal sale. Il vassellame altresì della mensa, e ove s'introduce tal diversità di vivande a tavola, potrebbe tempestarsi di false gioje, e preziosità tutte finte.

SCHERMIRE I DANNI.

Bada ad ogni piccolo nocimento, e procura esser avvisato da' tuoi fattori d'ogni menomo principio di pericolo, per non aspettarsi l'acqua fino alla gola, ed essi medesimi ti suggeriranno il modo del riparo opportuno. Si vuole aver la mira a' contratempi, o di esitar la robba, o di farsene le provviste. Laonde ti converrà consultare gli sperti de' mestieri settimana, per settimana sopra negozj, a te non usuali. L'esattore ti renda conto dell' amministrazione &c. Vi sia in casa, chi tenga tutti desti, e solleciti, e vada in giro, e soprasti a quanto si fa, e osservi, se tutto stà sotto chiave, se che manca di casa. Se pe 'l contrario tu ti trovi in qualche impiego, fa le tue stanze di render sempre conto dell' esito, e dell' introito, ancorchè il tuo padrone vada alla buona, e facci del non curante.

IN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

INTRODUR QUALCHE NOVITA'

SU 'l bel principio rifletti bene a quattro punti. Il primo sia, se ti tornerà conto, o più tosto danno. Il secondo, se sei fornito di talenti naturali, bastanti all'impresa Terzo, se ciò sia dicevole al tuo stato. Quarto, e ultimo, se sei in opinione, e stima in quel paese, dove disegni la nuova introduzione.

A NON PERDER LE SCOMESSE.

SE metti sù per l'esito di qualche aspettativa con uno, scometti altrettanto per la riuscita affatto contraria con un'altro dell'oggetto medesimo: e in cotal guisa giuocherai sempre su 'l sicuro.

Ne' contratti a te onerosi aggiugni sempre condizioni vaghe, e indeterminate, le quali soggiacciano a interpretazioni or ampie, or limitate. Come per esempio: che resasi la piazza, conserverai il tutto, se non sortirà verun tumulto. Senz' aggiugnervi, se il tumulto sia universale, o privato; se si solleverà da' suoi, o dagli esterni, e sempre riggetta per quanto ti sia possibile, e la giustizia comporta patti soverchiamente espressivi. Delle promesse parlando, non vi vuol molto a dimostrar la mancanza, come per sorte, se farai questo, o quell'altro sforzo; uno, o altro lavoro di mia total sodisfazione.

CUOPRIR GLI ERRORI, O RISARCIR' I FALLI.

SE ti trasportasse inavvedutamente la lingua, o sdrucciolassi in qualche trascorso,

con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con leggiadra, e repentina invenzione, dirai, aver così favellato, per udir l'altrui sentimenti, o aver parlato in quella forma, per assomigliar il tenore del favellar di quel tale. Giubila, come se ti sia riuscito il disegno, o dolgati di non averlo saputo a bastanza esprimere.

Se tal'uno per ignoranza prese sbaglio, ancorchè non l'abbia raggiunto, guardati di fartene dar conto da altri, e così mostri di non aver saputo accorgertene. O pure figurati pensoso, e dubbio, e che in grazia della verità dimandi accertarti, o vero ricerca del suo sentimento il vicino, che farebbe in simil caso; nascondendogli il tuo parere, per non farti scuoprire, non aver capito.

Se non ti sovviene di qualche bel detto (e ciò succede a'troppi candidi) guardati di non proferir a sorte l'opposto. Il perchè fareſti meglio ridurre, come a una tavola, o indice i più sentenziosi detti, o assiomi. Sii oculatissimo a non confondere altrui; perchè ne riportereſti o 'l concetto d'ignorante, o fareſti conoscere la tua maligna intenzione. Perlochè antivedi, e da riparo per tempo al doppio sconcio accennato.

CONCITARE AVVERSIONE A' MALVAGGI.

ENcomia quel malvaggio, che vuoi scavalcar dalla grazia del suo Prencipe, presso il medesimo, che lo protegge, in guisa che la lode medesima ridondi in biasimo, e odiosità del protettore; con aggiugnere, che tal corre la diceria da per tutto, non già tu inven-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

invenzione, o maligno titrovato, lasciando, ch'egli si tiri la conseguenza, di porvi opportuno riparo, a riguardo della sua estimazione. Suggerisci bensì, andarvi di mezzo l'altrui riputazione; incoraggiandolo altresì a schernir i cicalecci plebei, e lasciare sfiatare da se medesimi i sussurri del volgo. Non potrà egli, non accorgersi, che tu parli per suo interesse, e decoro. O pure lodagli il suo favorito, come in atto di compatirgli il suo naturale, e genio appassionato; e in ciò fare esaggera a tuo potere con un' inflessione di voce patetica, addittando le conseguenze, da quei mal regolati affetti del suo diletto, irreparabili. Conchiudi finalmente, esser colui così uomo insigne, e superiore alla sfera degli altri, ma tingersi dalla pece abominevole di quel tal vizio, che non devi dire.

Non minacciar mai a chi disegni nuocere, poichè saprà guardarsi; ma figurati impotente, e disuguale, di forze, ancorchè volessi. Internalo nella tua amicizia; invitalo a mensa; per così assicurarlo, e frattanto colloca dietro le portiere gente di buon' udito, per cavarlo in campo, a farlo sparlar dal Prencipe, o d'altra materia gelosa, e così dinonziale, come ribelle, o contumace.

Esaggera l'enormità del malvaggio, con rappresentare gli sconvolgimenti, che dall'impunità nascerebbono. Frattanto per non dimostrarti appassionato, intercedigli il perdono, ma con freddezza, e perorando per di lui l'odiosità, scagliati, e scaldati a tutto potere, con interpretarne le azzioni, e i costumi; e

in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in darsi l'occasione, dagl'il tracollo al precipizio.

Non ti prendere a danneggiar più insieme, ma machinando contro di tal'uno confederati in amicizia con quell'altro.

Abbi sempre la mira di prima rassodare i tuoi interessi, che intraprendere l'altrui vendetta; ne ti far trasportar dall'affetto di nuocere, con trasandar l'importanza de' tuoi affari.

ROMPER L'AMICIZIA.

NOn far un taglio all'impensata dell'amicizia; nè, se ricevi oltraggio dall'amico, devi subito abborrirlo; ma come se già reso placido, e dimentico, và pian piano spegnendo dal tuo cuore quel troppo fervor di affetto; o far in modo che dolcemente si disciolga affatto l'amichevol nodo, sovvente favellagli, e se l'occasione vi ti obbliga, per quanto comporta l'affare, usavi pochissime parole. Ammettilo non per tanto a mensa, per dar a divedere, che non gli eri amorevole allora solo, quando avevi di lui bisogno.

Se confidi in tal'uno, per l'affetto, che il Padrone gli porta, sperimenta con qualche tentativo, se veramente gli è in grazia, mettilo sù a richiederlo di cosa sommamente al padrone gelosa, e impossibile a concederla; e vedendonelo escluso, esaggeragli come a tutt'altro disegno, la niuna grazia presso un personaggio, restio a concedergli cosa di niun momento, e così ti riuscirà disunirli.

Insinua a colui, che dimandi in prestito dall'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dall' amico robbe di consumo, e di scapito; come per esempio: i cavalli per un lungo viaggio, vesti preziose, per un banchetto, &c. O le ottiene, e sarà infallibile a seguir l'offesa, perchè sarà inevitabile il danno; o ne riporta negativa, e tanto ne seguirà il disgusto. Incoraggialo a farsi prestar dall' amico qualunque cosa, senza prefiggersi termine a restituirgline, e in questa guisa coll'andar del tempo, al riflesso dell' mpuntualità propria, si vergognerà riscontrarsi coll'altro, e coll' appartarsene, raffredderà l'amicizia.

COMMENDARE ALTRUI.

PAssa quest'uffizio sotto specie di libertà, esaggera, che tu non ti muovi dal tuo privato o affetto, o sentimento; ma dalle voci communi, e concetto di tutta la Città; nè detestarsi da te vizio alcuno sopra l'adulazione: esser compatibile di lui la mitezza, e clemenza per la gran pietà, e divozione, col lui latte si fece adulto; e perciò non è meraviglia, se si trascuri il rigore. Non gli augurar mai felicità tali fra quegli encomj, che o l'une, o gli altri diano a gli occhi de'circostanti, se pure fossero i tuoi annunzj, e applausi confusi con quei della moltitudine, che non si distinguessero. Altrimenti in evento d'ingelosir altrui colle lodi dell' amico: lasciale da banda, come anche altresì ne dissimula i difetti.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PRECLUDER L' ADITO ALL' ALTRUI SCUSE.

DIgli francamente, che ne ammetteresti le scuse, se non avessi la mira unicamente a' tuoi maggiori vantaggi, lascia gli ordini in lettera, con espresso commandamento, da non doversi aprir, se non doppo la tua partenza; e frattanto pubblica a tutti di lui la promozione alla Carica. Se egli ti scrive qualche lettera, non gli rispondere. Se te ne fà l'istanza in voce, digli, che la sua provista in quel posto sia per durar pochissimo tempo, e che ne sarà sgravato quinci a non molto; ma che gli starebbe bene accumular meriti col Prencipe, per così vantaggiosamente graduato, possa con franchezza rintuzzar l'invidia; e che quella carica è consueta destinarsi a i soli individui di sperimentata virtù, e che stanno in procinto di salir da questo scalino a posto più eminente.

AFFRENAR L'IRA.

NOn torrere in fretta ad adirarti con veruno; perchè per lo più ti accertarai, essere stato un falso rapporto, e se nel fervor dello sdegno risolverai un minimo, che tutto ridonderà in tuo pregiudizio.

Se viene offeso, il miglior partito è la dissimulazione; perchè un contrasto partorisce nuovi contrasti, e la pace si perde: e benche restassi vincitore, sarebbe una vittoria peggior della perdita, per l'insorgerti, che ti farà addosso più d'uno, o coll'odiosità, o con altretanti contrasti.

A chi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

A chi ti picca con motti aculeati, la miglior risposta sarà, farti apprendere, che ti sembri ironico il colui parlare, o per avventura aspersо col fiele della malignità: la risposta però sia limpida, non già com'egli la merita; e frattanto figurati sopraffatto da calca di più premurosi negozj.

Se nel morderti col motto pungente, colui non ti nomina, ma esaggeri non per tanto sopra l'operato, che di te sospetta, come indegno, e biasimevole; sia tu ancor pronto a biasimarlo per tua parte; ed o seriamente affetta di non saper capire certi modi di operare di tal'uni, in guisa, che null'affatto ne sapessi, o rispondigli onninamente ogn' altra cosa, che diversa dal proposto tema. Se però egli s'inoltri a nominarti; portati in modo, come se non da senno, ma sott' infinta di adirato teco scherzi; e allora sei in tempo a scherzare ancor tu con esso lui senza minima puntura, procurando di tranquillarlo; e biasima te medesimo, e quell' altro, come se un tal'altro sia il reo, ma te come più detrattore dell' altro; e in cotal guisa cicuratolo, messe da banda le facezie, fagli veder seriamente la frivoleria di tutta quella facenda.

Se tal'uno ti usasse inciviltà nel riceverti, dissimola, e celagli la tua avversione, e trattavi in guisa, come se t'avesse accolto colle più sopraffine onoranze. In questa forma gli sarà di confusione, e pentimento il maltrattamento usatori, e risarcirà il suo fallo con addoppiar la cortesia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

La tua nobiltà sarà criticata per nuova, se entrerà in albagia di nuove onoranze: le tue parti sieno, far sempre stima, ed encomj delle tue più antiche famiglie; e a misura delle parole sieno gli operati.

Se vieni trafitto da una manifesta ingiuria, e non vi cape dissimulazione, tieni pronte alla lingua risposte scherzevoli, o prendi il filo di qualche grazioso successo, ma calzante, abbia sempre allestite l' uno, o l'altro; e in questo fare disegnati l'apertura ad altri discorsi. Sarà anche a proposito condurre seco persone, o famigliari con previe istruzioni, che in casi simili ad ogni cenno ti presentino lettere. Co'forastieri, e nuovi in Città, dà voce, esser occorso un fatto curioso, per così esser trasportati dalla curiosità ad andarvi, e svanisce il cimento.

Dà aggio al nemico, di poter da se stesso accorgersi del suo indegno trascorso, non però fagliene accorger tu, perche non apprenda livore, o odio dalla tua parte; guardati parimente di rimproverare a tal'uno l'improntualità, se prefissarsi egli la terminazione di qualche affare, per altro incidente, non li finì. Tu però non ti obbligar mai a somiglianti prefiggimenti.

FUGGIRE, E SCAPPARE.

FAtti portar dell'acqua forte, sotto pretesto d'esser acquavita per berla, bagnarla tua veste, e le coperte, ribagnale, e abpendile, il carceriero penserà, che la disperazione t'abbia ridotto a darti fuoco; e spensieratosi di te, anderà a far perquisizione ag-

ad-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

altri. Serviti dell'occasione, fingiti infermo, e mangia de'mori, o terra rossa, parendo di sputar sangue, facendoti offervar il polso doppo cena, prima di andar a letto, quando sembrerestì aver febbre; simulando pallidezza, dal che prendi motivo di farti venire il Medico, digli, che non chiudi mai occhio la notte: fa istanza di potertene passare in casa del Carceriere; persuadilo a cenar teco, e stempera dell'oppio nel vino, per dargliene a bere.

Confidando a'tuoi la disegnata fuga, di che fuggi armato; acciocchè informandosi da tal'un d'essi chi vuol sopragiugnerti, resti sbigottito dal farlo; fatti cadere per la strada la spada intrisa di sangue; lascia le vesti alla ripa d'un fiume, come se altri ti avesse profondato nell'onde. O dà intendere a'compagni, che si ritirino in luogo più sicuro, con brugiar tosto l'abitazione, dove sol rimanessi, come se t'avesser divorate le vampe. Abbi un cavollo assai docile, per potergli addoppiare i ferri contraposti a' piedi; prendi per tua provisione comestibili di durata. Nel fuggire, non t'informar mai di una strada sola, ma sempre cerca imparare pi molte; e in altrui presenza incaminati per quella, che non vuoi proseguire. Uscendo altresì le porte della Città, o terra, subito svicola ne'campi; e poscia cangiatoti l'abito, il mantello, e 'l visaggio, rimettiti in istrada; e se v'hà chi ti dia la seguita, lascia ferito il cavallo in mezzo al passaggio, perchè in venir egli in mano a'persecutori

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ti crederan già morto. Gitta a galla d'un fiume, o gurgo il tuo cappello, chi il mirerà andar così a nuoto, ti ſtimerà ſommerſo nell acque. Inoltre abbi più gualdrappe pe 'l tuo cavallo, o bolandrani, di gran falde, per mutargli a tua poſta i colori. Porta teco altresì maſchere in pergamenò, effigiate da tutte due le bande, per vicendevolmente valertene.

PUNIRE, E CORREGGERE.

NOn t'imbratterai mai le mani dell' altrui ſangue, per non alzar grido di ſanguinario, e crudele; e ſe ſarà meſtieri un gran caſtigo a tal'uno, e non vi ſia enormità di fallo, dove appoggiarlo, prattica in queſta fatta. Puniſci il ſuo figliuolo con un' ordinario ſupplicio, che in altro evento gli avreſti rilaſciato, ſecondo il tuo ſtil conſueto. Suo padre ne prenderà a brontolare, come offeſo da quell'oltraggio: vuol farſi paſſar di nuovo ſotto la sferza, perchè egli intieramente ne ſparli. Allora reſoſi contumace con più traſcorſi di lingua, come reo di falli conſiderabili, avrai campo di punirlo a miſura del termine prefiſſoti.

Avendoſi a far co'giovani, queſti dal caſtigo medeſimo prendon motivo di dare in iſcartate peggiori. Deveſi dunque uſar qualche connivenza, ma di tali sfoghi, che ſaziino le lor voglie, non già che gliene accendano a traſcorſi innumerabili: voglio dire, che ſieno di que'falli, che van conneſſi, e concatenati in guiſa che ſe lor chiudi gli occhi a'primi, per neceſſità paſſerebbono a'ſecondi. Se

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Se fu cafso di posto , e della tua Corte quel tale con rammarico universale degli altri, prorompi in doglianze , da propalarsi a tutti , pur in fine essersi avveduto , che quanto disponevi a danno commune de' sudditi , tutto ti s'insusurrava agli orecchi da colui ; e che d'ora in avanti anderanno con miglior derrata gl'interessi di quei medesimi , che ne piangon la caduta , e in conferma di questa voce fatta precorrere , danne corrispondevoli prontamente gli operati , come se per avventura licenziassi il maggiordomo , con isborsar incontanente alla servitù il consueto stipendio, darai agevolmente a conoscere , lui aver colpato in fare stentar le paghe nel passato.

Abbonda più che di buona voglia a far, la giustizia sù la pelle , e a costo altrui senza tuo dispendio . Come se il tuo Governatore fa estorsioni a'sudditi , e per farsi teca bello, ti ragguaglia di quella nuova gabell- (richiedendo così il ben pubblico) fatt'intendere agli angariati vassalli , esser tuo sentimento , che essi sian risarciti de'sofferti gravami , con far anche , che il medesimo Governatore s'obblighi a qualche condizione onerosa , per sodisfazion commune .

In voler punir taluno , con lui medesimo consulta de'rimedj , gli saranno accettissimi quei , che egli stesso rinvenne , anzi da se medesimo si sentenzierà a qualche determinato supplicio . Sia nemico di troppo inquirere , e serra gli occhi per quanto si può , senz'altrui pregiudizio , astienti a tutto po-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tere dagli oltraggi, e vilipendj di persone ben nate. Dagli lettere commendatizie per quel tuo Ministro, senza scrivervi il castigo destinatogli; accennandolo per altro foglio, e messaggiero.

Se vorrai ridurre a miglior senno un qualche traviato, sollevalo a carica, donde punisca per necessità in altri quei medesimi falli, che egli commette; come se volessi far divenir sobrio un bevone; dagli podestà di tassare, e riscuotere le pene degli ubbriachi.

Se taluno troppo, e palesemente si humilj per sottrarsi dal meritato castigo, perdonagli; nè volerlo come ridurre in disperazione, e a segno di resistere a qualsisia tuo punimento, potendoti contentar d' un mediocre castigo. Doppo tal correzzione aspettalo a penitenza, e vedi se migliora i suoi costumi. Inoltrandoti alla giustizia de' malfattori, non ti far vedere ostinato, e inflessibile al flaggello, in guisa, che soi'uditene le scelleragini, sia per loro precludere ogni adito alla speranza. Anzi che affettatamente farti apprendere, efferti nato alla clemenza, e perdono.

RACCHETARE GLI SCONVOLGIMENTI, E RIVOLUZIONI.

NOn ammettere a trattati di quiete molti insieme; ma fa, che eleggano un solo, a chi si sottoscrivano. I filosofi indagano le cagioni di simili movimenti. Se son l'usure; e tu tosto in dar'i prestiti, rilascia l'usure. Prometti gran guiderdone al paciero del-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

della discordia; e a chi ti suggerisce i mezzi di sopirla, a chi toglie di mezzo i fomentatori, o te gli scuopre. Se il popolo sia feroce, e implacabile; ti hai a sforzare per mezzo di persone da bene, e accreditate, ridurlo colla bontà, e pietà alla pace. V'introdurrai la religione, e 'l santo timor di Dio, e questi sono gli unici lenitivi, che l'affrenano. Si hanno a incolpare eziandio con calunniosi ritrovati gli autori del bisbiglio, qualmente essi per mira de'lor privati interessi, e per voler eglino soli regnare, non badano esporre alle spade, e carneficine le vite de' suoi concittadini innocenti; quando per altro non sarà per riuscir loro il disegno; nè mai ne caveranno frutto veruno.

UDIRE, E ANCHE DIR LE PROPRIE LODI.

APri gli occhi, che le lodi attribuitesi non entrino in competenza d'altri, nè sieno singolari, ancorchè vere. Poichè rare volte le rarità vengon credute.

Se taluno ti encomia alla presenza del Prencipe, dubita, che ti possi aver accusato di nascosto presso il medesimo. Avverti, che venendo con somme lodi celebrato, non ti architetti un laberinto d'inganni. Commendandosi in individuo tutte le tue azzioni, quasi che ti si paga un tributo di ringraziamenti per ciascuna d'esse; e a un certo modo vieni ad esser preferito a tutti gli altri. Il gruppo di tante prerogative t'ingerisca una ferie di sospetti nel capo.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non dir quanto potresti per jattanza delle tue lodi ; perchè così verresti a informare l'avversario, e dargli minuta contezza dell'esser tuo.

Se brami, che le tue glorie si divulghino colle stampe, come costumasi ne'volumi, che racchiudono panegirici, si facci pure, ma ridotti in poche pagine, e non di molta spesa, acciocchè possa ogn'uno con facilità comprarselo, e tramandarsi in varj paesi del mondo. A tal fine ti converrà prender notizia de'panegeristi più celebri, con ben anche riconoscerli, acciocchè eglino spargano i lor fogli delle tue lodi. Laonde diverrai più celebre, e rinomato per poche righe nel tenore accennato, che non si farebbe co'grossi volumi, quali niun comprerebbe, per la spesa grande, nè leggerebbe per la troppa fatica.

POSSEDER LA PACE INTERNA DELL'ANIMO.

NOn ti prefigger mai) nè ti preggiar di farlo) tempo determinato a compiacere a tutt'i patti qualche lavoro : perche o tralascerai molti altri affari occorrenti, per allora non previsti, o se sopravverrà altr'ostacolo, te ne turberai non poco. Tieni per infallibile, che i tuoi esecutori, ancorchè esatti, e guardinghi, pur daranno in qualche trascorso, o sbaglio ; dunque non ti destinar nella tua opinione il contrario ; Dispreggia affatto le querele, che di te borbotteranno i tuoi. I segreti o non si accettino, o se si ricevono, con fedeltà si custodiscano.

Ri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ricusa l'assunto di serbar depositi . Con persone sospette di cicalar troppo , non vi trascorrer le formole del parlar consuete , quali sono : Se come la passa di salute , se stà allegramente , e non ti offerir di tua spontanea volontà ad interceder per altri ; imperciocchè non ti succedendo , rimarrai rammaricato .

Non dar mai ordini per lavori immediatamente a gli artieri . Non ingerirti di sorte alcuna con queruli , piagolosi , e semine , e caparbj . Se vieni importunato a portarti in luogo non molto di tuo genio , costantemente ricusa d'andarvi . Porta avanti i tuoi affari . Intorno ad essi lavora ; acciocchè riescano di giovamento a più d'un'affare .

NON CURARE I BIASIMI , O DETRAZZIONI .

NOn si scuopre mai tanto fallace il genere umano , salvo che nelle lodi , negli scherni , nelle adulazioni , ne' cavilli popolari . Procurati tutte le pasquinate , che ti si scrivono contro , e leggile tu medesimo , e fattele legger anche dagli altri , e riditene , come di putridezze sciocchissime : e vedrai , che in tal guisa si straccherà l'autore , vedendoti imperturbabile alle sue satire .

In uscir fuora qualche Pasquinata di tuo vitupero , non ti esporre a veduta del pubblico . Mostra d'aver gran che fare in casa . Se però devi portarti altrove ; leggi , e rileggi la medesima Pasquinata , e avezzati a scherzarla colle risa ; premeditati affetti , proporzionati all'intento . Figurati frattanto i pub-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

blici motteggiamenti, e le oggezzioni fattibili a queſta tua, forſi creduta, tranquillità, affettata, e armati altresì di riſpoſte adattate all'affetto preparato.

Non ſempre la diſſimulazione è a propoſito ne' ſiniſtri avvenimenti; per non darſi a credere con quella forzata inſenſibilità, la piaga del cuore eſſer più profonda del conſueto.

APPRENDER DESTREZZA NEL MANEGGIO DEGLI AFFARI.

IN dover paſſar ufficj di condoglienza con alcuno afflitto, conſolalo, come inſegnano i Rettorici con i luoghi topici; ſenza individuazioni, per non confonder il compiangimento coll'encomio. Se in tua preſenza ſi mormoraſſe di tal'uno, ſia circoſpetto, a non proferir parola, o di lode, o di biaſimo del medeſimo. Poichè, o in una, o in altra delle due maniere, ti renderesti odioſo.

Parla ſempre bene de'tuoi ſuperiori, ancorchè diſguſtato da eſſi; nè ſofferir, che altri in tua preſenza ne mormori, quantunque internamente ne proveretti diletto. Scuoprirai veritieri gli altrui accuſatori, in queſta forma. Odine le loro invettive in voce, e notati i capi dell'accuſa. Poſcia ordina, che eſſi medeſimi te la mettono in carta, con preteſto di doverſi leggere in faccia degli accuſati. Confronta allora lo ſcritto colla voce, e ti chiarirai ſe v'è falſità.

TO-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

TOGLIER VIA I SOSPETTI.

DA una scorsa coll'occhio a'seguenti titolo da me registrati ne'fogli precedenti, e sono: MODO DI GUADAGNARSI L'ALTRUI BUONA GRAZIA. SCANZAR L'INVIDIA. OPERAR CIRCOSPETTO.

Se sei in sospetto d'aver denigrata l'estimazione d'alcuni accusatori presso al Prencipe; scrivi tosto al medesimo lettere in lode de' medesimi vergate con artifizio di licori tosto sospettandone maggiormente, le appresteranno, o all'acqua, o al fuoco. O pure non vi formar altro, che le prime, e ultime sillabe di ciascun periodo; e palesemente protesta, che non vorresti veder intercettate quelle lettere, per presentarsi al Prencipe, e così esser appresso adulatore.

ROVINARE I MALVAGCI, E DIGRADARLI.

SE vuolsi deporre alcuno dalla carica, prima devi sottrargli per qualche tempo il necessario stipendio; acciocchè contragga de' debiti, che gli sieno, come in pena del poscia venir casso d'ufficio, potendogli rimproverare e le doglianze de'creditori, e 'l niun riguardo di lui avuto in contrarli; e in questa forma a sufficienza il punisci.

Se vedi quel tale troppo avvanzato nella grazia del padrone, dagli in conserva qualche somma di danaro, o altra cosa posseduta con gelosia, e sotto chiave dal padrone medesimo, o preziosità concernente alla padrona; poi di notte glen' invola (insinuandoti

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

doti al suo gabinetto per burla) e insieme preverrai il padrone , a guardarsi dalle rapine di colui , già scoperto a rame , e depravato . Ma tutto vuol premeditarsi attentamente .

Se si dubita , che quel tale , per disgusti provati , possa machinarti sconvolgimenti (come se volessi privar di posto un General d'Esercito) all' impensata fallo sorprendere , o porre in ferri : e frattanto in testa al comando delle milizie un' altro , grazioso alla soldatesca ; con una maniera tanto sorda , ed insensibile , che appena comparisca la mutazione . Contribuisci altresì di tua borsa le consuete paghe , per non far isvegliar desiderio del rimosso .

Se tal'uno disputasse , per esempio a mensa con troppi schiamazzi , e s' ostinasse alla difesa della falsità , fà venir della carta , affinchè scriva , e sottoscriva la propria opinione ; dimani entra in litigio sù la medesima materia ; e 'l farai rimaner a bastanza confuso , e convinto .

Se ti avvedi , che qualche arrogante sia invogliato di scavalcarti dalla tua carica superiore alle sue forze (come se sei Generale in guerra , poicchè in questo genere campeggia la rivalità sopra ogni altro) stuzzicalo , e irritalo in guisa di nemico , rendigli malagevole ogn'impresa ; nè trascurare in tanto di far le debite provisioni alla fortezza , o cittadella commessati ; fà poco dopo istanza , sotto infinta d'intraprender un'altra guerra , che ti si sostituisca colui nel posto ;

nè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nè punto informalo dell'armata, de' luoghi, delle forze nemiche: tosto si vedrà affogato dalle perplessità, nè t' indurre a soccorrerlo, fino a tanto, ch'egli medesimo conosca, e confessi la differenza, che fra te, e lui corre. Se giudicherai spediente, procurar la caduta senza molto strepito, di qualche giovane sedizioso; persuadilo a spassarsela in esercizj effeminati; pittura, musica, e simili; con questi rimarrà svigorito, e snervato. La servitù del Comandante sia tale, che non prezzi onestà, o decoro, venali ad ogni guadagno; e seguaci della lascivia giovanile. Il medesimo s'intenda degli altri malvaggi, a'quali metti avanti giovani disperatissimi al servigio, per così e romperti spesso, e precipitare. A un padrone neghittoso raccomanda corteggiani ozioſi, e languidi. A un Cacciatore invia altresì i periti nella Caccia. Procura per mezzo di qualche persona sconosciuta le risposte a lettere rilevanti, quali ingegnati fare smarrire; come per incuria del messaggiero, per così venir alla notizia di molti, e donde ne segua lo sconcertato de' tuoi negoziati. Commettigli ad eseguire molti affari insieme, perchè non ne conduca a fine veruno. Persuadilo a farsi avanti con molte pretensioni, per le quali ne promuova altresì reiterate l'istanze. Vedendolo troppo attaccato a qualche fiera domestica, procura torgliene di mezzo con qualche omicidiale artificio, come per esempio dandole a mangiar cibi impastati con quantità di pepe, e zefferano, per così inferocirle, e ar-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e arrabbiarle : altera altresì al suo cavallo le medicine, e beveraggi, in guisa che divenga indomabile, e furioso. Offerisci a lui medesimo premj esorbitanti, purche voglia cimentarsi in campo con un feroce mostro; vedrai, che in fine incontrerà il tracollo.

PELLEGRINARE.

NOn far sapere a chi che sia il tuo contante; anzi sempre brontola della tua scarsa borsa. Se altri t'interrogasse, senza che gli appartenga, se donde vieni; traccheggialo a tuo potere, e raggiralo nè palesar a veruno, a qual paese viaggi. Sempre dimanda a chi t'imbatti, se qual sia la strada, e a diversità di persone fa diversi anche i quesiti. Se ti scontrassi in qualche rissa, nè pur vi ti accosta. Poichè sogliono i paesani attaccar brighe ad arte acciocchè imbarazzandovisi un'incauto passaggiero, lo spoglino; e in questa forma rimarresti assassinato, e te ne andresti in farsetto. Anzi se si provocassero quei tali con motti, e cavilli, a entrar nel lor partito, fa orecchi da mercante.

Non ti lasciar lusingare da certi uni, che si spacciano, per la linea retta discendenti da Priamo, se pure non n'avessi altronde accertata contezza. Imperciocchè il più delle volte i furbi si avvicinano con simili maschere. Prima di porti ad adagiare in letto, con in mano un lume fa diligenza in tutti gli angoli della camera; ed esamina altresì minutamente le vivande della mensa. Non t' far avvicinare i famigli dell' oste in corteggio,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gio, o ſerviggio, per non dar loro adito di ricercarci le Baligge.

Porta ſempre teco qualche libro per paſſatempo. Mena in tua comitiva compagni di fedeltà; e fa che ti precorrano, anzi che vengano addietro. In luoghi ſdruccioli, ſcoſceſi, e pendi, ti ſarà utile l'uſo de'ferri uncinati, ritorti, e caminar, come colle ſole punte de'piedi.

Ne'ragionamenti parla poco, per non averti a fabbricar la rovina o alla vita, o alla borſa colla ſuperfluità delle parole, per le montagne ſarai portato con maggior ſicurezza da'buoi, che da'cavalli.

NON ANDAR DIETRO A VANITA'.

VEntilandoſi affari di gran rilievo, laſcia i paſſatempi per gli altri, come ſarebbono gli applauſi, la gloria, &c. per eſempio, il nemico vuol render la piazza, con far pubblicare, lui non eſſere ſtato vinto, ma renderſi per corteſia. Permettigli pur l'uſcità a bandiere ſpiegate; laſciagli tutta la boria, purch'eſca dalla fortezza, renda i prigionieri, e dia nelle tue mani le munizioni, e'l bagaglio, ed egli al tramontar del Sole ſia fuor della piazza. Il medeſimo avvertimento ti vaglia nelle coſe, che invaghiſcono per delicatezza, e varietà di lavoro, come fiori, ricami, &c. laſcia, che altri vi ſi perda dietro, e le ambiſca in premio, e non già tu. Non ti luſinghino promeſſe, ed eſibizioni in avvenire, con tuo danno di preſente; come ſe ti offeriſcano e ſer-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

servitù, e gratitudine, e riconoscenza per istrapparti o donativi, o danaro. Son quelle lor proferte, mere voci, e nulla più, nè quelle cerimonie lasciano alcun vestigio doppo di loro; ma il tuo danno sempre ti resta.

Prenda pur volentieri per se altri tutta la fama; tu va in traccia per te d'una ferma, e robusta potenza.

Se vieni esaltato a qualche titolo specioso; lascia che vi spicchi anche colui, che ti fa ombra; acciocchè non meni torbidi: egli però abbia a rimaner cogli applausi, e tu col frutto.

RIPRENDERE, ED EMENDARE.

IL tempo più opportuno si è, quando il suddito non d'altro vago, che di esser lodato, viene a congratularsi; allora riprendilo, e questo è il modo di far la riprensione alle persone ben nate.

Loda anche i minimi operati, e così crescerà l'industria. Ottimo spediente sarà, ammonir colui per mezzo dell'amico, come in confidenza, e fargli arrivar agli orecchi notizie effettivamente secrete.

Volendo sgombrar quel tale dalle disonestà, dove il vedessi perduto, affollagli una gran calca di facende contenziose addosso; suborna chi ne motteggi i detti, e fatti con detrazzioni mordaci, e satire d'acrimonia, che vengano a dinunziarlo a te; e che ti rapportino anche falsità contro a lui; al quale non gli menerai buona veruna discolpa. Esamina inoltre con chi egli se la fa. Recidi-

di-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

digli in tronco qualche scandaloso commercio; e obbligalo, se uomo a farsela cogli nomini; se donna colle donne; perche sempre pregiudica la diversità de'sessi.

Destinagli colleghi, li quali, ancorchè non molto virtuosi, sieno però di tempera, e genio diverso. Se questo è dolce, quegli sien fieri. Se gli uni ardenti, gli altri flemmatici.

SIMULAR GLI AFFETTI.

Dissimularei i tuoi affetti, se vedessi diversità di culto, e di religioni popolarsi nel tuo dominio, le quali finalmente contrariano, e contrastano il tuo comando. Perlochè non uscir in pubblico, nè tu, nè altri de'tuoi medesimi affetti, e sentimenti. Il rimedio più opportuno frattanto, sarà distrarsi in affari d'importanza, per così meglio dimenticar l'affetto, che pretendi occultare. Nè ti far in detto tempo, o prattticare, o considerar da veruno; perchè senza fallo raccorrebbe dalla medesima esterna sembianza del tuo volto, o allegrezza, o sdegno, o altro affetto.

DARE AD IMPRESTANZA.

Ordina al tuo guardarobba, che presta fuori le tue cose, doversi formar, come un'inventario in nota, quale dia a sottoscrivere, con accettarne ricevuta i medesimi, cha dimandano il prestito; e in quel modo i tuoi economi, come se tu nulla ne sapessi, sembrano far la propria causa. Che se non ti riuscisse questa strada, sarà spediente, farsi veder debitore; o che tu parimente

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

te toleri il bilogno medesimo, con dimandar altrui ad imprestanza l'equivalente; e fingendoti necessitoso, o non molto opulento di denaro, che ti richiede l'amico, digli, che pensi al modo di fartelo prestar da altri senza menomo interesse, purche vi fosse qualche pegno, per sicurtà del creditore. O pure, che alla division da farsi nell' eredità spettantigli, ti assicuri a bastanza per la sua somma.

RAGGIUGNERE LA VERITA'.

Acciocchè arrivi a conoscere il vero giudizio altrui per le tue cose, fà, che tal'uno reciti una tua orazione, come se fosse sua propria: o pur leggi tu a lui un tuo fatto, e di quel medesimo fanne altri l'autore. Differisce non poco il giudizio, e vero sentimento, dall'umanità dell' amico; e perciò digli, che in lodarti usi la fedeltà, e diponga la cortesia. Le lodi ti faran dare in qualche trascorso. Vera cortesia, e pietà è, non iscriver nulla all' amico, e frattanto prender informazione del successo, se si approva il fatto, questo stesso sarà umanità.

ACCUSARE.

Sii tu sempre l' ultimo all' altrui accuse, nè intentar lite a colui, che sai esser più accetto al Giudice, che tu non sei, se pure non ti accorgessi dell' animo del medesimo Giudice, ben intenzionato alla tua causa.

Se già hai una lite in campo, o mossati da altri, o da te altrui, ancorchè scorga notoria

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

toria la giustizia per tua parte, come tuttavia si fosse una causa spallata, e di niuna sossistenza, non lasciar Giudice intatto, e di preghiere, e di sottomani. Cerca mediatori coll'avversario; e da essi con ogni avvedutezza, e circospezzione dimanda, come per modo di dire, quali stimano le opposizioni più valide. Fà istanza, che si venga a compromesso. Tutto però maneggia con modi segretissimi. Non t'indurre in conto veruno a metter fuora, e sotto gli occhi altrui le tue ragioni, o privilegj, perchè verresti a dar l'armi al nemico, che in risapendole, si premunisce a' cavilli, ed esplicazioni fantasticate. Scuopri la naturalezza, e genio del tuo rivale; se feroce, o melense, per così corrispondergli a misura. Se feroce, scegli il tempo, quando egli monta nelle sue furie; se tiepido, e melense, vattene colla flemmetta, e arrivalo. Deve sommamente badarsi, che in niun conto l' accusato penetri, essergli stata fatta da te la spia, nè in qual genere. Ma fa in maniera, che gli si scarichi addosso il fulmine prima, che ne scorga il lampo; il che suol abbattere anche gli avvezzi a simili repentagli.

Scegliti l'Avvocato senza molta riflessione al suo essere, o valore, purchè ben visto da' Giudici; e all'Avvocato addossa l' impegno della propria estimazione, e 'l suo pregiudizio, se la causa presasi a difendere, pericola. Provati di più, a far procedere tutt' i capi dell' accuse, non già a stile di forma giudiciaria, ma col colore di amicizia, e se-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſecreto movimento, miſchiandovi notizie atroci, e ſimili a'vizj del Giudice, il quale perchè l'averà in ſe medeſimo; le crederà toſto dell'accuſato; con far anche apprender' al medeſimo Giudice: correre in queſta cauſa il riſchio della propria fama, e decoro. In preſenza del Giudice uſa tutta la compaſſione, e pietà verſo il reo; ma che trattandoſi del ben pubblico non poteſti preterir quell'ufficio; e in queſto dire, accuſa la tua rea ſorte, e la disgrazia di quel tale, a chi per legge d'amicizia porti ogni amore.

ESSER ACCUSATO.

CUopri, e non ti dar per inteſo, ſe vieni a notizia dell'altrui accuſa contro di te, nè toſto emendati di ciò, che ti s'imputa; acciocchè la ſpia non s'avveda del tuo caminar ſott'acqua, e dica lui aver fatte le ſue parti per zelo, e carità. Venendoti però il taglio avanti il Giudice, proteſta coſtantemente, colui eſſere un vituperoſo ſpione, e tuo nemico implacabile, e che da lui, come ſuperiore, e Giudice cotal fatta d'uomini traditori ſi deſidera, non già s'ama: digli inoltre, che colui prattica l'iſteſſo ſtile teco degli altri, venendo a dipingerti con i colori i più infauſti; e pur egli con eſſo loro profeſſa amicizia. Dunque tal ſorte di gente, non già vuol'averſi in conto di compagni, e amici, ma di pubblici detratto i, e maligni, e benchè eſſo per obbligo della carica ſe li veda volentieri d'intorno; a ſuo tempo ne ſperimenterà anch' egli gli effetti, e indegni operati. In ſomiglianti caſi di ma-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

malinconia ingolfati ne' maneggi, come per distrarti, con un sollievo serioso, e grave. Guardati frattanto dall'accusatore, e consigliati, se che potresti fare, per isbrogliarti dal medesimo Giudice, come se consigliassi un tuo amico. Se tal' uno, per alienarti l' amico, gli avesse riferiti fatti enormi della tua persona; parlando col medesimo amico, non gli dir, se non bene del tuo malevolo. Potendo, procura far complice in giudicio l'istesso tuo accusatore: o pure dimostra, esser cose notorie le accuse, ch'egli crede produr, come novissime, ed i successi furono appunto in quell'anno, che egli in pena de' suoi misfatti, dovea esser casso dalla milizia, e simili facezie plausibili.

Se sei accaggionato d' un gruppo di accuse; non negar affatto ogni cosa, per non ti far perdere il credito, con quelle negative ostinate. Alcuni capi, avvegnacchè falsissimi, lasciali correre, per farti conoscere docile, e non già patrocinare i falli, per lo più è meglio, non passar discolpe col padrone, dov'egli non ne ricerchi, quantunque tu sappia di certo, essergli arrivate le doglianze. Perchè così susciteresti maggiori torbidi, e ti avvilupperesti di vantaggio. Comincia bensì guardarti d'incorrere in quel difetto, anzi a operar tutto all'opposto.

ANDARE IN PROVINCIE STRANIERE.

PEr la prima non registrar cos'alcuna ne' libri. Pure se occorrerà, notarsi qualche fatto memorabile o di gloria, o d' infa-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

famia; ſcrivilo in qualche linguaggio non volgare; acciocchè non s' offendano i paeſani, ſe per caſo t'imbatteſſer coll' occhio in quelle carte.

Per ſecondo tanto in luoghi pubblici, quanto privati, così ſagri, come profani, vedi, e oſſerva quanto v' ha di curioſo, e memorabile; come per eſempio; tutto ciò, che ſi contiene nelle Baſiliche, Epitaffj, iſcrizzionj, elogj, ſepolcri di uomini illuſtri, piramidi, mauſolei, organi, colonne, cattedre, &c, e fuor d'eſſe, fortezze, monti, ſelve, valli, fiumi, e lor natura, corſo, naſcita, e l'origine del lor nome.

Informati anche della coſtituzione, e temperamento dell'aere, nè il poſporre a gli altri; come per eſempio, trovandoti in Roma, non devi tu ſoralliero eſaltar, come più ſalubre il clima Bologneſe, o Padovano.

Per terzo la ſituazion delle Città, in qual parte del Mondo ſituate, e a qual piaga del Ciel rivolte. Le miniere di ciaſcun metallo, Bagni, Navilj, Cerimonie, Campane, Oriuoli, &c., e quante coſe debbano ſpiarſi con circoſpezzione. Non traſcurare la viſta delle tre celeberrime Torri della Germania, quelle di Vienna, di Landburg, e Argentina. Le diviſe gentilizie di ciaſcheduna Città, e loro origine, i condotti, le meraviglie, e fortificazioni.

Per quarto i riti di ciaſcheduna accademia, in conferir i gradi.

Per quinto i lavori, che vi ſi fanno, i loro artefici, le armerie, gli arſenali, e in que-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

questi le machine, che si racchiudono, intagli di marmo, Palaggi, stile ne' conviti, e di che ubertoso il terreno, e di quali semi capace.

Per sesto il governo della Repubblica: la potestà del Vescovo; le pompe delle nozze; le allegrie del Carnovale; le mercanzie, la divozione, le ricchezze, gli studj, e simili individuazioni, da ricercarsi a gli esperti del paese con una raffinata contezza. E quelle cose ti sieno memorabili, che ti sono utili; come a dire: se di che si dilettano que' paesani, e da qual lato possa quella Città attaccarsi, e sorprendere; riflettere altresì a diversi dialetti del contorno. Il modo di conservar le frutta, gli orti, le spelonche, e le vene de' metalli.

Non ti esporre a sottentrar caverne, e luoghi sotterranei, dove con facilità vi ti sperderesti senza lanternoni, ben forniti del necessario, e di moltiplicità di candele a' lati della grotta, ancorchè v'entrassi solo, nella qual congiontura, prendi l'inzo d'Arianna, con afferrarti una corda fra le mani nell'ingresso, alla cui scorta possa agevolmente incontrare il regresso. E perchè in somiglianti spelonche si respira un' aria maligna, e pestifera, porta teco unguenti, balsami, e prima di affidarviti dentro, presidiati con preservativi.

Siccome t'è d' uopo lodare i nazionali di quel paese, dove ti ritrovi; così anche ti fa mestieri, biasimar la nazione a lei contraria.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

QUal sia la lor'asſertiva, che insegnino, quanti punti trattino, quali illazioni si possan da que' lor principj didurre. In che maniera provino il proposto fondamento, e con quali argomenti, cui esaminando colla forma sillogistica, e colle sottigliezze dialettiche, premedita la risposta; e indaga, se la maggiore stia a martello, come possa corroborarsi la minore, e se vi si possano fare in contrario le istanze. Con qual conclusione convenga, e a quante ripugni. Con qual'artificio possa fiaccarsi, e come si uniformi a'testi, e a forismi di quella facoltà, la cui spiegazione, e parafrasi conviene aver pronta alla lingua, e in quante parti le si opponga, e come provi ciascuna proposizione, e con qual principio. Applica l' oggezzioni, la forma, e la risposta a un per uno i membri della prima opinione, e giudica in quel, che manca, e ciò, che gli avversarj possano negare, e ciò, che ritorcervi. Per qual'altra via si possan prosciorre le difficoltà, che si leggono; e con qual'altro mezzo termine pruomuoversi. Con qual maggior chiarezza di concetti, e vocabili possa qualche difficoltà proporsi, e ove si riduca la sua forza; nè ridur tosto alla sua ultima cagione le conclusioni, come per esempio, a'primi principj fisici; al fuoco, all'albero, all'Angelo, &c. e'l Teologo, e' suoi Teologici de'Sagramenti in genere, quella conclusione, che può ridursi a'Sagramenti in individuo. Non ti appagare già d'avervi da-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ta una letta; ma in diverse volte l' istesso. Imperciocchè senza aspettarlo ti sovverrà da te medesimo ciò, che con gran fatica ti sembrava impercettibile. E se tal'uno te ne fa la spiegazione, prima leggilo da te medesimo. Acquista la facilità di argomentare, per i luoghi dialettici, che essi chiamano capi, o guide. E provali tutti, in oppugnazione, e in difesa della sudetta assertiva. Sofistica per ultimo, a quali discorsi di Medici, o Giuristi potrebbe adattarsi quella speculazione.

ASSIOMI.

1 COn qualsisia amico tratta in guisa, come se ti dovesse diventar nemico.

2 E' pericoloso al commune, che un solo soprafacci troppo colla potenza gli altri.

3 Quando ti procuri qualche oggetto, niun s'accorga, che te 'l procuravi, se non conseguito, che l'abbia.

4 Aver la cognizione di molti mali, a fine di non farli succedere.

5 Non doversi cimentar co'litigj ciò, che può ottenersi con pace.

6 E' assai meglio soggiacere a un poco di dispendio, che colla speranza d'un grande emolumento addossarsi la lite altrui.

7 E' assai pericoloso l'operare, e trattar con troppo ardenza.

8 E' più appetibile una via di mezzo, che caminar per i precipizj.

9 Sappia tutto, non dir nulla, tratta con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tutti dolcemente, con niuno ti diffonda, o vi tratta con troppo schiettezza.

10 Fra le fazzioni, è beatitudine starsene indifferente.

11 Sospetta alquanto d'ogn'uno, e non ti lusingare, di dover esser in maggior conto degli altri.

12 Se non ti pare di aderire alla fazzione di maggior numero, almanco non la biasimare.

13 Non ti assicurare di doverti riuscire ciò, che la veemenza dell'affetto ti proponi per ottimo.

14 L'esser prodigo, e bagordiere, sarebbe un conseglio rovinoso, da darlo a'soli tuoi nemici.

15 Più volentieri dà ricetto in tua casa a un manigoldo, che t'insidierà alla vita, che un'arcano rilevante nella tua notizia.

COMPILO, E RISTRETTO DI TUTTA QUEST'OPERA.

ABbia sempre d'avanti agli occhi queste cinque massime.

1 Simola.
2 Dissimola.
3 Non credere a niuno.
4 Loda tutto.
5 Rifletti a quel che fai.

SIMOLA, DISSIMOLA; mostrati amico di tutti. Conversa con coloro, che abborrisci, per così avvezzarti alla circospezzione. Frena a tutti i modi lo sdegno.

Ti

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ti diffamerà più egli solo, che non ti accrediteranno tutte le altre virtù unite insieme. Sempre eleggi i partiti più facili, e connaturali; mentre i più difficili tiran seco maggiori travagli. E concorrendo due azzioni, scegliti fra le due la più aggevole. Sempre bada a non far penetrare a veruno, qual sia il tuo sentimento in tal particolare, che ne giudichi, che ne sappia, che speri, che procuri, che sfuggi. Non giova nasconder troppo le virtù, ne mormorar della Messa troppo lunga, per non passar indivoto. E potendo ottener un che, con mezzo violento, tralascialo.

N N CREDERE A NIUNO. Quando ti loda alcuno, imaginati, che dia la barla. Non gli fidar secreto veruno. Non ti lodar, nè riprendere, per non renderti contentibile. Altri ti lusingano, per morderti. Non comparir dissoluto ne' costumi, per non farti giudicare. Quando tal' uno ti mormora, e disonora, fa conto, che voglia far prova della tua virtù. Fingono alcuni esserti amici, e non lo sono.

LODA TUTTO. D'ogni uno parla bene, almanco non parlar male d'altri, perchè no'l risappia un terzo, il quale gliel riferirebbe colla giunta. Parla sempre bene de'Superiori, conferendo assai alla tua pace. Loda altresì coloro, della cui grazia hai bisogno; e loda parimente il vitto, e vestito, che altri ti somministra.

RIFLETTI A QUEL CHE FAI, e quel

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che parli. Può tirarsi questo tuo ragionamento nel miglior senso? se sì, certamente si tirerà; se nò, pensa, che FORSI ASCOLTA, O VEDE TAL'UNO, CHE TU NON VEDI.

IL FINE.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

RACCOLTA

DI DOGMI,

Che in diverſe materie, o ſiano Civili, e Politiche, e di Stato: o ſiano Morali, e Monaſtiche poſſono ſervire per regola del ben vivere in ogni governo, e per ogni condizione di perſone.

Opera, e ſtudio dell'

A. D. G. R. C. M.

IN NAPOLI, M.DCCXXVII.
Con Licenza de' Superiori.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

AL LETTORE.

Siccome non vi sono Massime più accertate di quelle, che possono rettamente condurre alla cognizione di ben governare se stesso, che nasce l' abilità di ben diriger anco gli altri; così non vi è studio più giovevole, che esporre con stil succinto, e che non stanchi la Mente, o renda noja a chi legge tutto ciò, che basta per far risplendere l' uomo savio, prudente, e d' onore nelle sue proprie azzioni; Quest'è l'unico oggetto dell' Autore, con lunga esperienza di Maneggi diversi ha conosciuto di quant'utile possa essere ad altri un picciol seme, atto a produrre in ogni tempo, e luogo frutti d'ogni più delicato Palato, e possa anco pascer la mente di chi si cura di ben vivere a Dio, ed al Mondo.

LA

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LA difficoltà di chi scrive suol esser compensata dal frutto di chi legge.

Col rimarcare le virtù degli Anteceſſori s'impara ad immitarle.

Col ravvisare gli altrui errori si apprende ad isfuggirli.

Si diventa Maestro dell'avvenire, quando si fà discepolo del passato.

Nel vasto mare delle materie, che si discorrono, bisogna prender per Tramontana la verità.

Col dipingere le borasche, che hanno combattuta la Nave, si persuade chi v'assiste ad applicarsi al risarcimento.

Da un indipendente comando deriva una cieca, o precisa esecuzione.

Il posto più sublime suol' esser il più lubrico, e l'altezza suol confinare col precipizio.

L'ambizione suol calpestare, e la ragione, e la fede.

La penna non toglie il filo alla spada.

Il scriver brevi a'Prencipi puol dissuader la guerra, ma non fermarla in corso.

Sarebbe desiderabile, che gl'uomini grandi si potessero rigettar, e ributtar come le statue di metallo d'insigne bellezza.

Gli ostacoli servono d'impedimento alli deboli, ma a'robusti di eccitamento per superarli generosamente.

L'architetto degli umani disegni fu sempre l'interesse.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Col perder li ſtati, perdono li Prencipi la riputazione dell'armi, ed il riſpetto de' Sudditi.

Le umane proſperità hanno li loro confini indiviſi con le diſavventure.

Più d'una volta la palma ſi converte in Ciprefſo.

La neceſſità ſupera l'elezione, e rende gli uomini arditi.

Le grandi, e famoſe deliberazioni mancano per ordinario di proſperità, e ſogliono abortire nel parto, e renderſi per ſempre ſterili.

Con le mutazioni de'Governi ſi alterano le maſſime, come nel Cielo col cangiamento degli Aſtri le ſorti propizie degli affari del Mondo.

Quando i ſoggetti ſono abili, non vi dovrebbe eſſer preſcrizione di tempo, e con la mutazione della condotta ſpeſſo ſi varia fortuna.

L'occaſione rifiutata s'offende in modo, che ricuſa di più comparire.

Il veleno è l'univerſale ſoſpettoſa malatia de'Prencipi; e quando il male è breve, ſuol'eſſer prematura la morte.

L'avidità della preda ſuol'eſſer il peccato originale de'ſoldati.

La cieca gentilità adorò più Idoli: a'noſtri tempi l'idolo univerſale è l'intereſſe.

Le deliberazioni ricoperte dal ſilenzio ſogliono felicemente ſuccedere.

Sono le intrapreſe ſimili agli alberi: quanto più ſta ſepolta la radice, altretanto ſi ſpan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſpande la pianta, e creſce la cima.

Gli eſerciti ſenza impiego, che non guerreggiano con gli altri, combattono ſe ſteſſi, e quando manca la guerra eſterna, inſorgono interne turbolenze.

Armano li Soldati la guerra, perchè riempono la borſa col bottino.

L'ambizione è una cieca tiranna, che, tolto di mano lo ſcettro alla ragione, colpiſce ſenza riſerva e diſtinzione, e gli amici, e li meritevoli.

Il Padre cattivo è come un tronco di peſſimi tralci, e dalla mala radice ſi ritraggono frutti amari, che ſono figli del mal paterno.

L'ingratitudine è una lezione, che s'impara ſenza Maeſtro; ſcuola, dove ella ſi profeſſa, è gran parte del mondo.

Non ſi penſa mai alla malattia, che quando ſopragiunge la febre; diligenza, che non è ſempre baſtante a divertir la morte; così negli umani negozj.

La ſuperbia non va per ordinario ſcompagnata dalla temerità. Moſtri prontezza chi comanda, ſe vuol'inſtillare bravura in chi obbediſce.

Le ſegrete premeditazioni ſono come le talpe, perdono la vita eſpoſte alla viſta.

La ſperanza de'deboli contro li più robuſti ſuol'eſſer l'alimento della miſeria.

Anco gl'Imperi non meno delle altre coſe ſublunari invecchiano, e finiſcono.

La fortuna come femina per goder li ſuoi favori, conviene tentarla.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Devono esser li Governatori delle Provincie come li fiumi, che abbondanti d' acqua depongono, non come torrenti, che corrodono, e trasportano.

E' più desiderabile goderſi un tugurio in quiete, che un Regno in turbolenze.

Come il calor naturale vivificato trionfa de' mali umori del corpo, così all' apparire de' Superiori ſi ſgombrano gli ammutinamenti, e ſi dileguano i timori delle communità.

Il muover gli umori, quando non vi ſia nel corpo virtù per ſuperarli, cauſa la morte.

Nelli ſtati come ne'corpi la diſcordia delli umori cauſa la corruzzione, e la morte della libertà.

Deve ſupplire la virtù al numero, la coſtanza alla ſuperchieria.

Oggidì la maggior ragione è quella dell'oro, che largamente profuſo concilia l' applauſo, e l'amore.

Le ſperanze di negozio non devono addormentare la ſollecitudine, che conduce al fine.

Il male deve eſſer pria conoſciuto, e poi dicato; e il male eſtremo ricerca eſtremi rimedj.

Per non affogarſi chi ſi trova caduto in un Torrente, è meglio afferrare, e ſtringere un ſuccido, e ſpinoſo tralce, con bruttarſi le mani.

Con aſſicurarſi il poſto, ceſſano le detrazioni, come ceſſa il fumo al creſcer della fiamma.

So-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sono le disaventure la pietra paragone della prudenza.

Il consiglio deve sempre avere più del gusto, che del vendicativo; più del pio, che del violento.

Le troppo grandi speranze superiori allo stato proprio soglion esalar il vento, e sono come li cannoni di saluto, fanno gran fumo, molto strepito, e nissun colpo.

La guerra suol far i Ladri, e la pace l'impicca, e però li soldati non amano mai la pace.

Le prosperità sogliono gonfiar le speranze, ed insuperbir il coraggio.

Le azioni risolute quanto più inaspettate atterriscono.

La disperazione fa alle volte diventar Leoni anco li Conigli.

Non devono temer la morte quelli, a'quali manca il modo di vivere.

Li favoriti nelle Corti de'Grandi sono agricoltori: coltivano, seminano, e con grande loro profitto raccolgono, quando però qualche improvisa tempesta non toglie loro il raccolto prima, che si maturi.

Il viver con rassegnamento a Dio è la miglior proviggione, e sicura caparra per le vittorie.

Chi si lascia guidar da due ciechi, quali sono lo sdegno, e l'ambizione, smarrisce il sentiere.

Chi raccomanda la sua pecora al Lupo, non fia stupore, se in fine se la vede divorata.

Le

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Le promesse d'uomini infidi non si misurano, che col compasso dell'ambizione, e dell' occasione di profittare.

Nelle guerre suol la fortuna riserbarsi arbitrio maggiore della prudenza.

Li dibattimenti d'opinione ne'Magistrati, e Congressi purificano le deliberazioni, come l'acqua de'fiumi sassosi è più pura, perche si rompe tra sassi, al contrario dell'altra, che scorrendo senza opposizione si conserva più torbida, ed imperfetta.

Le deliberazioni prudenti ricercano tempo, col quale si staggiona ogni frutto della Terra.

Non bisogna urtar ne'fondamenti, se non ha da rovinar l'edificio.

Un tardo pentimento non compensa un subito, ed irremediabile danno.

Esser la propria difesa connaturale a tutte le genti, e però non doversi ascrivere a delitto, se non si è osservato l'ordine del comando.

Esser irrevocabile il passato, doversi badar al presente, chi vuol rimediare in avvenire.

Nelle numerose adunanze traspira il segreto, perchè alle volte l'infedeltà di pochi rende inutile il cauto, e puntuale silenzio di molti.

La segretezza è l'anima de' disegni, ma come tale non deve rendersi visibile, che per gli effetti.

Ne'grandi incendj la poca acqua accresce la fiamma, non la smorza.

Suol'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Suol'eſſer più efficace nell'uomo il terror della pena, che la ſperanza del premio.

Quando la diſunione cauſa la malattia, ci vuol l'unione, che produca la ſanità.

Rieſce più ſano conſiglio conſervar il proprio, che applicarſi ad occupar l'altrui.

L'occaſione è come la Roſa. Chi non l'ha colta a ſuo tempo, la vede diſciolta.

Li Monaci finchè ſtanno chiuſi ne' Chioſtri ſono ſtelle fiſſe, e riſplendenti del Cattolico firmamento; ma quando eſcono, e vanno vagando, ſi convertono in comete infauſte.

L'ambizione ſuol'eſſere come il pane, quale non genera mai nauſea, benchè ogni giorno ſe ne mangi.

Alcuni ricevono li regali come i Numi l'incenſi, per debito, non per corteſia.

Le leggi della neceſſità ſuperano, ma non diſtruggono quelle della ragione.

La ragione ancor oppreſſa è ſempre grande, come il coloſſo è ſempre gigante anco gettato in un pozzo.

L'emulazione, e l'odio ſogliono sfogarſi più tra'congionti, che tra'diffidenti.

Molte imprese concepite difficili nel primo ſuo diſegno, ben ſpeſſo con le ardite eſecuzioni ſi riducono a fine con proſperità.

Li Prencipi violenti credono, che tutto a loro ſi appartenga, e pretendono, che la ragione arrivi ſin dove puol giungere il filo tagliente della lor ſpada.

Quando molti commandano, pochi obbediſcono,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſcono, nella guiſa appunto, che nelle infermità pericoloſe la quantità de' Medici peggiora la malattia.

Sono inutili li mezzi, quando non s' adoprano al fine, per cui ſono diſpoſti, come ſono inutili le braccia, e ſuperflue, ſe non aveſſero moto, e ſtaſſero come legate.

Alle volte è eſpediente andar tracheggiando col beneficio del tempo, che eſporſi agli eſiti d'incerta fortuna.

Non paſcendoſi gli uomini di argomenti, nè di conſiderazioni, quanto ſi diminuiſcono le vettovaglie, ed il cibo, tanto ſi aumentano le mormorazioni, e le diſperazioni.

L'occaſione è un frutto, che chi non lo coglie maturo, ſe lo gode poi fracido.

Quando ſi è perduto un membro, o ſia del corpo umano, o d'una communità, e mancano li mezzi per riaverlo, è meglio preſervare gli altri membri ſani, che applicarſi a guarire l'immedicabile.

Chi ha biſogno d'appoggio, e non ſuſſiſte da per ſe ſteſſo in piedi, ad ogni picciolo urto o vacilla, o cade.

L'occaſione non abbracciata, quando s'affronta, volge per ſempre le ſpalle.

Ripieghi dubbioſi prolificano ſempre perdite ſicure.

Con chi ſta ſempre intento al profitto, la cautela, non deve mai perderſi di viſta.

Il giudicar le azioni de' Prencipi non conviene a quelli, che non le poſſono pene-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

netrare nel loro intrinseco. Sono simili agli orologi, tutti possono biasmare i loro difetti nel suono, ma per conoscere la cagione, ci vuole l'esperienza di chi gli ha dato il moto, e fabricato il modello.

Il consiglio è figliuolo del freddo; l'esecuzione del caldo; il primo ricerca flemma, e pesatezza, il secondo prontezza, e vivacità, perche la congiontura se non si prende a volo, ma con lentezza, si perde per aria.

La buona educazione de'figli mantiene viva la virtù del Padre, se bene estinto, e fa l'effetto della ruota, che mossa da una gran forza, se ben questa manca, mantiene da per se per qualche tempo il giro, ed il moto.

Nella Reggia degli Ottomani il nascer primo è una prospera sorte, secondo è delitto; Escono li primi alla vita, li secondi alla morte, ed al laccio.

Li doni sono mezzi più valevoli per procacciarsi favori, e per render efficaci, e dare spirito alle persuasioni di chi pretende.

I raggi risplendenti dell'ambizione offuscano la vista appunto di quelli, che professano averla più fina degli altri.

Con la mutazione de' capi si pensa mutar fortuna ne'Governi, ma gl'inesperti mancando di prattica fanno sempre nuovi errori.

Per spianar oggi la strada a gravi tratti, è più forte l'oro del ferro.

Quel che si acquista con fortuna, bisogna conservarlo con industria.

In

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

In tempo di dover per necessità valersi di soggetti, che hanno de'vizii in altro genere, si fà come in tempo di carestia, che convien mangiar il pane misurato, dissimulando per allora li vizii del soggetto.

Chi stuccica il Lupo per applicarlo ad altra preda, lo eccita ad aguzzar li denti per farsi morder se stesso.

Tutte le cose tengono qualche opposizione; ma il maggior male è l'abbandonarsi.

Col far argine al torrente, si divertisce l'innondazione.

Anche ne'corpi umani nelle violenti infermità quei medicamenti, che fermano la flussione, ed impediscono, che non s'avanzi la febre, sono argomenti, e principii di salute.

Quel Commandante, che non costretto da somma necessità accorda le capitolazioni al nemico, imbratta con l'inchiostro, con cui le distende, la propria riputazione; Conviene, che la sola spada sia la penna, che s'intinga nel sangue.

La facilità negli acquisti è come il buon sapore nelle vivande, che stuccica l'appetito a'novi.

Molte virtù, se non sono fissate col metallo della Costanza, sono virtù passaggiere, come l'argento vivo, che volando non si ferma, e svanisce.

Alcuni non fanno stima d'altre lettere, che di quelle, che circondano la moneta.

Chi riceve in custodia il gregge del Padrone,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ne, è obbligato custodirlo, e difenderlo per lasciarlo ben conservato a chi dovrà dirigerlo doppo di lui.

Il buon'agricoltore non deve lasciar di coltivar la vigna, benchè un giorno abbia a rilasciar ad altri il frutto.

Le private sostanze non sussistono, quando cadono le publice; come si seccano li rami, quando manca l'umore alla radice, ed innaridisce la pianta.

Molte volte l'esser ricco è lo stesso che esser delinguente.

Le grandi fortune sogliono esser inseparabili dalle grandi disavventure.

Quando non camina la ruota principale, manca il moto principale di tutta la machina.

La fame è un'Avvocato, che sempre convince il suo Giudice.

La strada di mezzo in certi casi è la peggiore, simile all'acqua tepida, che non riscalda, nè raffredda.

Gli assediati, che disperano soccorso, fanno come il fuoco, al quale manca l'alimento: perdono a poco a poco l'ardore.

Certi insulti, che stuccicano, e non feriscono; pungono, e non traffigono, sono come certi medicamenti leggieri, che muovono gli umori, ma non avendo forza per discacciarli, aumentano la febre.

Quando sono rappresentati li soli successi prosperi, e tacciuti l'improsperi, o dalla infedeltà, o dalla adulazione, non si vede più in volto la verità schietta, ma impia-

stra-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſtrata, e maſcherata. Chi ne'ſuoi governi ha mal poſte le pietre fondamentali, non è maraviglia, ſe cade ſotto le rovine della mal coſtrutta fabrica.

La ſpada per l'ordinario perde il filo, ſe non è maneggiatta dalla ragione, e dalla giuſtizia.

Li gran meriti, che non ſi poſſono, o non ſi vogliono rimunerare con grandi benefici, ſi pagano alle volte con altrettanta ingratitudine.

L'effetto dell'umana inſtabilità il non ſtimar ciò che ſi gode, ſe non doppo che gli è fuggito dalle mani.

Il guerreggiare è uno sfidare la fortuna a duello; ſcielgono gli altri l'arme, ſi fa eſſa padrona del campo, e ſi riſerba l'eſito delle battaglie, di queſte ella ſi fa giuoco, nel quale chi vince, e chi perde.

Chi ha più danari, ha più vantaggio, perche tenta la ſorte con maggior baldanza.

Un ſolo cane vien per ordinario maltrattato, e divorato dal Lupo: ma molti cani d'accordo mordono, e ſuperano il Lupo.

Le diete d'Imperio laſciano a digiuno frequentemente l' Imperadore.

Il ſoccorſo, ſe ben valido, quando giunge fuor di tempo, fa come la medicina, che quando trova l'infermo fuor di forze, non fa operazione in ſuo ſollievo.

Il danaro, che nelle Provincie non corre nel ſuo alveo, ſtravolto nelle borſe particolari, accreſce le anguſtie, in vece di ſollevar il Publico.

E' ne-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

E' neceſſario valerſi delle parti per mantener il tutto.

La pianta, che non ha preſe buone radici, ad ogni picciola ſcoſſa ſi ſvelle.

Molte volte ſotto il miele vi è naſcoſto il toſſico, e ſotto maſchera di corteſie fan carnevale le inſidie.

L'invidia non opera, ſe non dove è il valore, come il veleno dove è il calore.

Gli animi maligni ritorcono anco la verità in ſenzo malizioſo, e depravato, nella guiſa che anco li ſtomachi guaſti convertono in peſſimo nutrimento anco li ſucchi più prezioſi.

In chi rinunzia le cariche, o gl' impieghi per reſpirare, ſuccede, che il reſpiro ben ſpeſſo cauſa de' ſoſpiri.

La generoſità, che ſuol albergare nel ſangue più puro, e nobile, inſtilla ſpiriti di libertà alieni perciò dal piegar il collo al giogo di ſervitù.

Si permettono nelle Republice e divertimenti, e crapole, perche il popolo ſi ſcordi del paſſato; goda del preſente, nè ſi turbi per l'incertezza del futuro.

Per far danaro fra gli Ottomani, la crudeltà ſecondo 'l ſolito ſerve di Teſoriera.

Il ſonno, l'ozio, il genio, i piaceri; fanno cangiar il governo in Babilonia di confuſioni.

Non puol mai eſſere fedele al Superiore, chi è rubelle alla Religione.

E' più facile, che il mal'eſempio guaſti li buoni, di quel che poſſa il buon eſempio convertir li cattivi. L'a-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

L'amore alla propria Patria è inſtillato dalla natura, e ſi beve col latte, così praticano anco gli animali ſteſſi, che ſogliono d'ordinario morir dove nacquero.

Chi penſa al privato commodo, abbandoni il commune ſervigio.

Li ſoſpetti anco mal fondati, ſe prendono una volta abitazione nell'animo, non ſanno cangiar d'oſpizio, e ſuſcitano nuovi fantaſmi d'inquietitudini.

Chi ſta con occhio aſciutto, rimirando la diſtruzione del compagno, deve conſiderare, che il fulmine, che oggi abbatte l'uno, dimani inceneriſce l'altro.

Chi dubita d'eſſer prevenuto nel coglier il frutto, procuri a gara di goderſelo anco acerbo.

Si ſuol temer il fulmine, ancorche non ſi veda che il lampo.

Chi non puol riempir il Ventre, ſfoga la lingua con publiche mormorazioni contro chi li dà da mangiare.

Il Cervello di chi abbandoni le coſe grandi per attaccarſi alle tenui, ſi può chiamar cervello d'ambra, che non trahe a ſe, che la paglia.

Le grandi ricchezze in una caſa ſogliono generare una poſterità prollifica di vizii.

Quando la corruzione del corpo entra negl' inteſtini con turbolenze, e guerre civili, ſenz' altro urto, nè ſpinta ſtraniera, cade da ſe ſteſſo ſotto al proprio peſo.

Quando ſi naviga con vento proſpero a pie-

ne

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ne vele, si fa molto viaggio : ma se il vento è soverchio, sommerge, non bisogna però desiderar una tanta prosperità.

La piaga che ricerca ferro, e fuoco, viene da lenitivi troppo delicati più tosto corrotta.

Quando in risposta all'istanze non si raccoglie che abbondanza di parole, ne siegue sempre penuria di effetti favorevoli.

L'ostinato è simile al cane del fabro, che dorme sotto l'incudine : non si risveglia a'colpi, benche strepitosi, e reiterati della ragione.

Chi si fa prodigo astretto solo dalla necessità, e contro suo genio, fa come l'oliva, che non getta l'oglio, se non sotto il torchio.

Quando l'ardore d'un impegno è troppo violento, per estinguerlo non servono pochi spruzzi d'acqua, da' quali anzi maggiormente si accende.

La solita misura delle umane straordinarie grandezze è il precipizio.

Come il principio delle intraprese è in mano degli uomini, così il fine sta in quelle di Dio.

A chi ha troppo ardimento, la sorte suol disfare l'ardimento, e se bene all' ardito non manca la trama, non sempre gli è permesso perfezionare la tela.

Quant'è più invalido il capo a dirigere, tanto si fanno insolenti le membra.

Al sesso feminile si pongono a conto di vizii tutte le azioni, che escono da'limiti della Modestia.

De-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Devono le femine ſtar ritirate, perche eſpoſte ſono come le pitture, che eccitano curioſità nel compratore, e quelle, che frequentano le fineſtre, ben ſpeſſo ſi rompono il collo ſenza cader dall'alto al baſſo.

Il reſiſtere alle ricerche è il miglior rimedio; la facilità nell'acconſentire eccita la voglia di approfittarſene in male.

La dignità è ſimile alla vecchiezza, a cui ſe ben è moleſta, peſante, e piena di mille guai, ogn'uno brama di giongervi, e mal volentieri ſi laſcia.

Gli uomini da bene non dovrebbero mai ritirarſi da'loro Governi per non laſciar luogo a'malvaggi di ſubentrarvi.

L'avarizia è una donna publica, di cui ne ſono mezzani più li vecchi, che li giovani.

Quando il nemico è aſſicurato in ſedia, l'altrui invidia diventa venerazione, e ceſſa come il fumo, quand'è di già ingrandita la fiamma.

Chi non dona, non placa l'ingordo, ma per queſta via non ſempre rieſce l'intento; mangiano alcuni, come li peſci l'eſca, e ſcanſano l'amo.

La liberalità è un dono, che accieca anco la ſteſſa invidia, che è tutt'occhi.

Li primi impeti ſono più nelle mani della paſſione, che della ragione.

Quando per timore nulla ſi niega, ſerva la facilità di nutrimento all'inſolenza.

E' prudenza ſtar lontano dagli impegni, e paſſeggiar ſul lido ad oſſervare l'agitazione dell'altrui navi, e rimirar dal porto gli effetti della boraſca. Bi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Bisogna guardarsi dal nemico anco quando sta quieto; fa come il serpente, che d'inverno non morde, non perche non abbia veleno, ma perche è rintuzzato dal freddo.

Molti lasciano dormire le vendette per risvegliarle in tempo più acconcio.

L'interesse di stato, se ben di longa vista, non vede mai altri, che se stesso.

L'avarizia, e la crudeltà riempono bensì, ma non saziano gl'ingordi appetiti.

Gli animali, che si nutriscono dello stesso cibo, e che vivono della medema pastura, difficilmente s'accordano. Così quelli, che mirano tutti allo stesso grado.

La verità, se ben coperta, ed inviluppata dalla menzogna, traluce.

Constantinopoli è un mercato, dove si comprano, e si vendono a contanti le teste umane.

Quando si tratta di disimpegnare la testa poco importa, che resti impegnata la lingua con qualche promessa fatta.

Alcuni nel far regali donano con una mano ciò, che ripigliano con due.

Quando ne'maneggi si possano rappatumar li concerti col contante, ed evitar la rottura col prepotente avversario, fu sempre effetto di prudenza, perche finalmente l'oro non ha maggior prezzo, che quando compra la quiete.

L'oro è la calamita, che guida ogni nave carica di negozio, e senza di quella o si sbaglia il camino, o si naviga senza far viaggio.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non vi è argomento più convincente per persuadere la moltitudine dell'esempio del capo.

Gli affronti che per necessità s' inghiottiscono, stando sopra lo stomaco, causano indigestioni alle volte mortali.

Qualche azione, che ha del risoluto, mette in dovere spesse volte l'avversario, essendo le blandizie ben spesso irritamento per farsi strapazzare.

I fortunati eventi sono alimenti, che nodriscono l'ambizione.

La gelosia di stato è come la pupilla dell'occhio, che ogni atomo la perturba.

I disordini sono nemici della complessione, con uno per volta se ella è vigorosa, combatte, ma con molti soccombe.

Quando si vuol concludere, non si deve star con rigore: E' la pace una bella effigie, che si ricava da un rozzo sasso col mezzo degli artefici, e degli scalpelli, che sono i mediatori, ma in vece di aggiungere, bisogna sminuire la materia.

Il parlar delle cose passate, se non serve per esempio dell' avvenire, è parlar all' aria, perche il tempo passato è già svanito; bisogna parlar del presente, chi vuol assicurar il futuro.

Il mare è sempre sterile, nè secondo che di borasche: e prende, e non dà, inghiotte, e non rende, nè vi si trova, se non ciò, che si porta.

Presso de' grandi le ingiurie sono stelle fisse, e li Benefizj sono stelle erranti.

Non basta la prudenza nel deliberare, quando manca la forza per compire. Le

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Le vendette ſogliono incanutire, ma non invecchiar mai.

Il voler nutrire uno ſtomaco villano, e dozinale con vivanda da Prencipe, è un darli occaſione d'infermarſi per inſufficiente digeſtione.

La dignità non ſuol'eſſer molto riguardevole, ſe è attribuita a perſona di poco riguardo.

Quel che giova in un tempo pregiudica in un'altro; il Latte, che è un buon cibo per un fanciullo, non è tale per un'adulto.

Chi è poſto in neceſſità per puntiglio di fare quel che non può, per farlo adopra i mezzi, che non deve.

Si penſi prima di far una legge, ma fatta, non ſi traſcuri l'inoſſervanza, e chi tolera l'inobedienza nelle coſe minori, viene ad inſegnarla nelle maggiori.

Quando gli onori, e dignità non ſi diſpenſano per gradi di merito, ma di primo lancio a chi non ha grado, ſuccede quel che ſi vede in una nuvola, mà ſe d'improviſo ſi trova veſtita di luce, dà indizio, che toſto ſia per accenderſi in fulmine.

Ha ſembiante d'Iſtrione, e di comico, chi in un'iſtante ſi trova in abito, e portamento da Prencipe.

Diſpenſandoſi gli onori per gradi, s'impiega la gioventù per conſeguirli.

Si come più giova un medico di mezzana dottrina, ma che ſia di lunga eſperienza, così in un governo ſuol riuſcir migliore un'ingegno ſpeſſo adoprato ne'maneggi, benche per altro non molto acuto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Li raggi fin che sono nel Sole, son raggi d' oro, prestati alla Luna sono d'argento, così l'autorità è più stimata nel superiore, che nel suo vicario.

Si deve apprezzar la virtù anco in Persona non nobile di sangue, perchè la nobilità ereditaria ha avuto origine da qualche virtù personale.

Non bisogna dar forze maggiori a chi ha genio cattivo, e sinistro, perchè il calor febrile più arde in un giovine forte, che in vecchio debole.

Alcuni sono della natura de' Galeoti, che se si trattano con dolcezza, pagano la cortesia con sedizione, e portano la Galera, ed il Padrone in spiaggia nemica.

Vitto, e bastonate è riservar le umanità con chi non se ne abusa.

Guardarsi di non aggregar alle sue communità, e famiglie chi si è fatto conoscer di natura risoluta, e poco ossequiosa a' suoi comandi; perchè anco una poca massa di lievito puol fermentare una gran massa di pane.

Non basta aver buona intenzione, e dirla per esser creduto, ma mostrarla al dì fuori col benefizio; perchè ogn'uomo più crede a suoi occhi, che alle sue orecchie.

Niuna cosa più fomenta il delitto, che la speranza di scanzar il castigo, sì come chi fosse sicuro d'incontrarlo, mai peccarebbe.

E' sempre sufficientemente canto quel Prencipe, se è temuto, ed è bastantemente temuto, quando si ha di lui concetto, che possa vendicarsi.

Sic-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Siccome è difficile trovar un Religioso, o una Moglie, che una volta non siansi pentiti di vedersi spogliati di quell' arbitrio, con cui nacquero, così il suddito, che era libero, se si fa schiavo, studia di liberarsi dalla maggior soggezione.

Quella Santità, che non è soda, ma apparente, si muta facilmente in interesse politico.

Molti atti di controversia de' Superiori, vengono da' sudditi qualificati per debito, e per mantenersene in possesso non gli mancano esorcismi, ed incantesmi.

Il dimandare, e non conseguire suol'esser indizio, che la dimanda non sia giusta.

Fra' Sovrani chi ha gente, molta, e poco danaro, e chi ha molto danaro, a poca gente, l'un, e l'altro si fanno temere, ma a conto lungo chi ha danaro, fa gente, e chi hà gente, distrugge il danaro.

La pace o presto, o tardi è il fine di ogni Guerra.

Vi sono certi Instromenti, che chi li sà toccare a tempo, fanno entrare in ballo anco quelli, che non hanno voglia di danzare.

Quando si vede il mare in furia, che par voglia inghiottire la terra, non bisogna avvilirsi, perchè un poco d'arena di Lido basta per frenar le sue violenze.

La morte ha una falce, che taglia ogni bella Trama.

Chi vuol ammorzar il fuoco, non si serva d'oglio.

Dove non vi è ragione, non vi puol esser

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

genio in una mente savia, e prudente.

Move per ordinario più un benefizio presente, di quello, che ritenga un pericolo lontano, perche la lontananza lusinga di poterlo fuggire.

Con la mutazione de'tempi sogliono mutarsi gli effetti, d'esser per avventura nemico, chi oggi è amicissimo.

E' più solito l'amore, che il timore a mantener la buona intelligenza.

Non vi è al parere de'savj la più dura infelicità, che l'esser stato una volta felice.

Agevolmente inducendosi gli uomini a creder ciò, che vorrebbero avvenisse.

L'ubbidienza è una soda base, qual serve di pietra da paragone, per conoscere, e fondare un buon governo.

Non è colpa d'incostanza, ma dettame di prudenza, il cambiar parere alla varietà degli accidenti, ed all'aspetto diverso della fortuna.

Quando non si trova rimedio, sono inutili le doglianze, nè le querule voci degli afflitti fanno ravvivar il defonto.

Non vi suol'esser stimolo più acuto del benefizio in uomo di onore.

Poco vale la perizia, e l'ardire del Piloto, quando il vento non è acconcio per navigare.

L'opinione degli uomini per lo più approva le apparenze se ben ingannevoli, e fallaci, e condanna volgarmente ciò, che non piace.

La cognizione della verità si riserba a pochi, alcuni non possono, alcuni non vogliono manifestarla, e difenderla. La

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

La prudenza ammaestra non cimentar mai il tutto all'incertezza di un bene in lontananza sperato.

Chi stà in aspettazione dell'esito; da questo giudica il valore, e la fama di chi maneggia l'affare, non perche siasi ben giudicato, ma perche non sia riuscito.

L'amor proprio non lascia incolpar se stesso di difetto.

L'indugio al conseguimento del bene tanto più reca di tormento, quanto più intensamente si brama; perlochè cercasi alle volte con mezzi prodotti dall'impazienza, i quali in vece di ottenerlo più lo allontanano.

La paura, che è un'espettazione del mal' imminente, istilla fede di credere per vero ogni sinistro avviso, che sopragionga.

E' tiro maestro della divina misericordia con lo spavento, e con castighi disporre l'uomo all'emenda, e vibra colpi per risanar l'animo dagli errori.

Se par rigida la correzione, può l'esser dolce l'intenzione di chi corregge: par crudele la mano del Chirurgo, ma amoroso il di lui cuore, e l'opera salutare.

Chi paria per giovar alla communità, non ha oggetto di ferir li privati, ma di giovar a ciascuno.

Per lo più dalle cose succedute deducesi la cagione dell'operar antecedente, e dal mal' esito si suol sempre argomentar una mala condotta, solita disgrazia anco de'più prudenti ne'loro maneggi.

Gran difetto il non combattere quand'è cer-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to il vincere : maggiore il non combattere, quando si trova in campo a cimento col nemico.

Non dipende dall'autorità del superiore il dissimular li mali pubblici ; col silenzio non solo si tolerano gli errori passati, che non lice, ma si fomentano li futuri.

La pluralità d'uomini savj è pratici nel governo, non ponno che influire nelle deliberazioni fortunati avvenimenti.

Quando il fuoco s'adopra a tempo, e con misura, è elemento piacevole dal genere umano, ma non già quand'è sciolto da' ritegni, perchè tutto consuma, e difficilmente s'ammorza ; Così l'ardore nel correggere.

Non v'è suono più fallace, nè messaggier più buggiardo della fama, e però devesi investigare la verità del fatto, nè dar facile credenza a quel che si dice anco da molti.

A chi vanta punto d'onore, il solo dubbio d'aver mancato, è pena sensibile, ed insieme è cote a cercare le reintegrazioni coi mezzi più duri.

La mutazione delle cariche non sempre si riconosce sana.

Col variar de'Tempi si cangiano saggiamente massime, e formalità di governo.

E' di troppo rischio fra mezzo le transgressioni delle antiche osservanze voler far nuovi ordini. Bisogna prima star a fronte de' primi trasgressori.

Rari nascono Capitani celebri, a' quali più sostanzial nutrimento sia solo l' estensione del loro valore, e la fama delle loro vittorie.

Se

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Se all'ubidienza si unisce lo stimolo del merito, e della gloria, si fanno passi di ammirazione.

Merita gran lode chi sà moderare il fervore de'suoi desiderj in mezzo alle felicità.

Non chiunque ha occhio per veder' il sentiero, che conduce alla cima d'un monte, ha altresì gambe per salirvi.

Il miglior capitale di chi ha governo è l'esser fornito di opportunità ne'consigli, e di dovizia ne'partiti.

La maggior arte per guadagnar l'onor estrinseco è il non cercarlo.

Personaggio, che non si formalizi ne'scrupoli del ceremoniale, suol conseguir piene testimonianze di stima maggiore.

Il pretendere di sorpassargli altri, e massime i tuoi pari, sembra un'avida eredità dell' uman genere per sovvertirlo.

Il desiderio troppo avvanzato di ambir dignità con mezzi autorevoli è una passione tanto violenta, che è atta a roversciar tutto ciò, che si oppone al suo corso.

Non possono mai esser savie le elezioni regolate dalle prattiche uffiziose di chi pretende toglier la libertà al voto.

La prattica più scaltra, e sicura per sormontar le arduità ne'maneggi, è quella di coglier opportunità dal tempo.

Si scansa civilmente di rispondere a proposte, che non piaccono, scusando il silenzio come argomento di rispetto prodotto dalle ragioni, che vi sarebbero in contrario.

E' sempre scarso l'ingegno nel suggerir tempe-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

peramenti, e povera la mente de' mezzi termini, quando dall'altrui sdegnosa volontà dipende la decisione, e l'esito dell' affare.

Siccome l'aria, che non si move, gravemente offende, e così patisce l'animo di chi non puol far passi al negozio, per concluder, il quale non abbia poter che basti.

Arma per vincere nel campo de' maneggi non vi è più possente della dissimulazione.

Non è da condannarsi il desiderio di conseguir gradi, e degnità, quando è regolato con l'oggetto di servir al ben commune, per cui siamo nati.

E' degno di somma lode, chi fa molto per meritarsi il grado, e niente per averlo.

Qualche spronata data a tempo al polledro, che vuol'uscir di strada, se ben giunge al vivo, e n'esca qualche goccia di sangue, però lo ammaestra, e tiene in vere.

E' una dolce necessità quella, che sforza gli uomini a far del bene.

Vi sono alcuni, che bisogna maneggiarli come tanti vetri, che ad ogni picciol urto si spezzano.

Li medicamenti troppo dolci rilasciano lo stomaco, e li rimedj anodini lenisconо la piaga, ma non finiscono mai di guarirla; un pò di assenzio se ben amaro alla bocca, acconcia però lo stomaco.

Che lo scarabeo muoja all'odore soave di una rosa, nasce dalla malignità della di lui complessione, e non della innocente qua-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

qualità della Rosa ; così accade quando il suddito s' abusa della bontà del superiore .

La dolcezza è un Sole, che accende, ed intenerisce tanto potentemente i cuori degli uomini, che ne fa ciocchè vuole.

Il modo più sublime di ben governare altri si è il farlo co'benefizj, e non col rigore de'castighi .

La buona intenzione è un buon capitale per chi l' ha, ma per pagar debiti agli altri, o almeno appagarli della propria condotta, poco giova ; l' esteriore è quello, che si giudica, non già quello, che non si vede .

Per ben commandare agli altri, bisogna saper ben commandare a se stesso.

Non è stabile, nè sicura quella calma, che nasce dalle altrui tempeste.

Il ritirarsi da una impresa è un perderla, perchè le ritirate, e le perdite nacquero gemelle .

Quando si guadagna il fonte, cadono da se stessi li rivoli dipendenti.

La strada, che conduce alla gloria, non è così agevole, che vi si possa giungere senza stento .

E nelle guerre, e nel gioco più perde alle volta chi manco arrischia.

La giustizia è come il sole, dei raggi del quale devono partecipar gli amici, ed i nemici, li fedeli, e l'infedeli.

Li Prencipi della Casa Ottomana nascono come li Giovenchi al Coltello per esser vittime scannate, e sacrificate all' Idolo dell'ambizione.

Chi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Chi è dotato di natura
timida, ascolta
ma le in
e sen

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ilbrario antico dei Gesuiti
www.fondolibrarioantico.it